

P R E M E S S A

Il 22 maggio u.s. abbiamo provveduto alla diffusione della versione aggiornata ed integrata in talune sue parti del Documento - reso noto alla fine di luglio dello scorso anno - con il quale si era tracciato un disegno organico di politica economica per il controllo della finanza pubblica, necessaria premessa per il suo auspicato rientro entro limiti più in linea con le condizioni normali degli altri paesi industrializzati.

In tale sede si era sottolineata la rigorosa necessità di rispettare anzitutto per l'anno in corso - il 1985 - alcune "regole" relative alla evoluzione delle entrate (tali da mantenere invariata la pressione tributaria) ed a quella delle spese al netto degli interessi (quelle correnti con sviluppo reale nullo; quelle in conto capitale con tasso di crescita reale pari a quello del Prodotto interno lordo).

Il soddisfacimento di tali parametri costituisce, come ampiamente dimostrato nel Documento, la condizione indispensabile per realizzare nel medio periodo un'efficace azione di controllo dei flussi finanziari pubblici.

In questa sede è d'obbligo precisare che sul livello del fabbisogno 1985, stimato nella precedente Relazione in 99.900 miliardi sulla scorta delle condizioni dianzi richiamate, gravano tuttora talune incertezze connesse a fattori di rischio che interessano sia il lato delle entrate che quello delle spese, e si collegano alla volontà poli

tica ed alle possibilità concrete esistenti di perseguire effettivamente gli obiettivi programmati.

I risultati del primo trimestre dell'anno in corso non influenzano in modo particolare tali fattori di rischio, ma con essi si intrecciano suscitando nuovi spunti di preoccupata riflessione.

In sintesi l'analisi dei risultati del primo trimestre ha infatti consentito di evidenziare che:

- l'andamento riflessivo degli incassi deriva da particolari circostanze di ordine legislativo e contabile che, da un lato, dovrebbero concretizzarsi in un recupero nei mesi successivi (slittamento del termine di versamento dell'IVA per gli operatori interessati dalla scelta tra sistema ordinario e forfettario di imposizione) e, per altro verso, hanno concentrato il loro effetto negativo soprattutto nei primi mesi dell'anno in corso;

- l'accelerata dinamica dei pagamenti ha carattere essenzialmente contabile, emergendo essa dal raffronto con un primo trimestre 1984 nel quale le operazioni di pagamento a livello di settore statale furono particolarmente contenute per gli effetti diretti ed indiretti dell'entrata in vigore della Tesoreria unica e per la non ancora intervenuta operatività di taluni nuovi provvedimenti legislativi, fra i quali di rilievo quelli concernenti la revisione del trattamento economico di talune categorie di dipendenti statali (Polizia di Stato; Università).

In tale prospettiva risulta evidente che il "rischio"

di minori "entrate" debba necessariamente considerarsi, almeno sino a quando l'acquisizione di significative indicazioni sui risultati della autotassazione non consentirà di svolgere una attendibile verifica sull'evoluzione tendenziale del gettito tributario per l'anno in corso. In caso di difformità tra previsioni e risultati conseguiti sarà allora necessario puntualizzare il tipo e la direzione, in termini di risorse aggiuntive, delle misure che si dovranno adottare per il rispetto dell'obiettivo programmato.

Al riguardo va sottolineato che tali misure dovranno trovare riferimento soprattutto nel comparto tributario, dal momento che per le altre entrate deve ancora essere verificata la possibilità di riassorbire il riflesso derivante dalla minore dinamicità del gettito contributivo manifestatosi sul finire dell'anno 1984.

Quest'ultima verifica sostanzia in parte il primo rischio che attualmente incombe sulla contabilità della spesa corrente del settore statale 1985 nei limiti programmati; in particolare il rischio che i finanziamenti necessari all'INPS superino il tetto di 28.500 miliardi stimato nella precedente Relazione, tetto che deve ancora subire l'effettivo impatto dei miglioramenti di recente assentiti per i trattamenti pensionistici del settore privato.

L'altro rischio che grava sulla spesa, e più in generale sul fabbisogno, riguarda il referendum per il ripristino dei punti di scala mobile soppressi nel 1984 in ordine sia all'esito dello stesso - con i conseguenti più o meno consistenti effetti di spesa aggiuntiva - sia alle determinazioni da assumere in sede politica nei confronti delle parti sociali nell'ambito della trattativa in corso sul costo del lavoro.

Da quanto precede discende la necessità di confermare per il momento la precedente stima di cassa, la cui analisi, pertanto, viene riprodotta nell'allegato A/3, con riferimento ai quadri di costruzione del settore statale.

* * *

Anche se motivi di incertezza condizionano tuttora la formazione del fabbisogno nel 1985, sembra opportuno soffermarsi nella parte che segue su di un aspetto del controllo del fabbisogno nel medio periodo, spesso trascurato anche nelle sedi più qualificate.

E' un aspetto che mira a presentare il fabbisogno stesso in una dimensione strutturale che certamente consente di meglio individuare gli opportuni rimedi correttivi.

* * *

1.- Al termine dei primi sette anni di analisi della formazione del fabbisogno del settore statale tracciate nelle relazioni trimestrali secondo le indicazioni della legge 468 ci è sembrato necessario avanzare una prima disamina della evoluzione del fabbisogno nel periodo considerato quale causa ed effetto delle politiche che sono state adottate e per ricercare così le possibilità di un controllo della finanza pubblica nella seconda metà degli anni ottanta.

Spesso per giudicare il carattere restrittivo od espansivo della politica di bilancio, viene presa in considerazione soltanto l'evoluzione del rapporto fabbisogno /PIL senza tener conto degli effetti del ciclo e dell'inflazione che possono falsare il giudizio sull'ampiezza del fabbisogno e quindi sulle misure da intraprendere.

Il problema fondamentale dell'analisi del fabbisogno è quello di separare la quota che dipende dalle oscillazioni cicliche o dall'inflazione da quella che, invece, è di

carattere strutturale e perciò suscettibile di essere controllata nel medio periodo attraverso provvedimenti di modifica delle tendenze in corso.

Gli organismi internazionali, quali il F.M.I. e l'O.C.S.E., nei loro rapporti annuali per il 1984, hanno compiuto l'analisi dei saldi strutturali dei bilanci pubblici dei maggiori paesi industrializzati per valutare le cause e gli effetti della evoluzione dei saldi stessi.

Per quanto riguarda l'Italia, sia il FMI che l'OCSE concludono nelle loro analisi che il deficit strutturale (cioè corretto dell'andamento ciclico e dell'inflazione) è poco sensibile alle fasi cicliche ma largamente condizionato dall'evoluzione dell'inflazione. Se si osservano le due tabelle, riportate dallo studio dell'OCSE (tabb. 1 e 2), si può, infatti, evidenziare che il deficit strutturale italiano corretto del solo andamento ciclico risulta tra i più elevati di quelli dei paesi OCSE (- 9,4% del PIL nel 1984 -Tab. 1) e che, laddove esso viene, invece, considerato al netto dell'inflazione, si ridimensiona notevolmente la sua ampiezza rispetto a quello degli altri paesi, si avvicina cioè ai valori medi OCSE e, per esempio, eguaglia quello del Canada (-2,6% del PIL nel 1984 -Tab. 2).

Si può, pertanto, evidenziare che le anomalie del deficit pubblico italiano sono in gran parte da imputare alla dinamica inflazionistica.

Alle medesime considerazioni perviene l'analisi del FMI che evidenzia, peraltro, la difficoltà (al fine di asperare il deficit pubblico strutturale della componente ciclica) di individuare il livello di reddito "potenziale", per un paese come l'Italia molto largamente condizionato dal commercio internazionale.

In realtà le valutazioni del FMI e dell'OCSE sulla

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tab. 1 - Saldi strutturali dei conti consolidati delle
Pubbliche Amministrazioni (in percentuale del
PIL effettivo sul PIL potenziale)

	1970	1971	1972	1973	1974	1975	1976	1977	1978	1979	1980	1981	1982	1983	1984
Stati Uniti	0.0	-0.5	0.0	-0.2	0.7	-0.9	0.4	0.6	0.9	1.2	0.7	1.6	0.3	-0.2	-0.5
Giappone	1.9	1.7	0.6	0.3	0.7	-1.9	-2.9	-3.1	-4.9	-4.3	-4.1	-3.5	-2.8	-2.2	-1.3
Germania	-0.1	-0.2	0.0	1.3	-0.5	-3.4	-2.2	-1.3	-1.7	-2.3	-2.5	-2.4	-0.9	0.5	1.7
Francia	0.9	0.7	0.4	0.4	0.7	-0.4	0.2	-0.2	-1.7	-0.8	0.8	-0.2	-0.6	-0.7	-0.1
Regno Unito	3.0	1.8	-0.7	-3.6	-3.7	-3.2	-3.4	-1.7	-3.8	-3.2	-1.1	1.8	3.3	1.6	2.0
Italia	-5.2	-6.7	-8.4	-8.3	-8.1	-10.1	-8.4	-7.3	-9.1	-9.7	-8.6	-12.0	-12.0	-9.7	-9.4
Canada	1.4	0.1	-0.2	0.2	1.1	-2.4	-2.0	-2.2	-2.9	-1.6	-1.7	-0.5	-1.2	-1.9	-2.1
Spagna	0.7	-0.3	0.1	0.4	-0.8	0.0	-0.3	-0.8	-1.7	-1.1	-1.0	-1.3	-3.5	-3.7	-3.2
Australia	2.9	1.9	1.9	-1.1	2.0	-0.1	-2.7	1.0	-0.3	0.2	1.4	1.2	2.1	-1.6	-2.9
Paesi Bassi	-0.8	-0.5	-0.4	-0.1	-1.1	-0.9	-1.9	-0.4	-0.8	-1.3	-1.5	-1.7	-1.9	-1.1	-0.8
Svezia	4.4	5.9	5.2	4.0	0.8	1.6	3.9	3.7	2.2	-1.7	-2.6	-2.1	-2.6	-1.6	-1.1
Belgio	-2.0	-2.3	-4.0	-4.8	-4.4	-3.9	-5.9	-4.1	-4.3	-5.1	-7.4	-8.1	-7.7	-7.0	-6.2
Austria	2.1	2.4	2.3	1.3	1.2	-0.6	-2.7	-2.1	-1.5	-2.4	-1.6	-0.2	-1.3	-2.2	-1.6
Danimarca	3.2	4.4	3.2	3.9	3.9	1.7	0.1	-0.1	0.7	-1.9	-1.6	-2.7	-6.6	-5.5	-4.4
Norvegia	3.2	4.5	4.8	6.4	5.2	4.7	3.3	2.5	1.8	2.3	4.3	5.4	5.4	5.4	2.5
Finlandia	5.4	6.6	4.8	5.8	4.7	3.6	7.0	5.2	4.6	1.7	0.5	2.1	0.2	-0.9	-1.2
Grecia	1.5	0.6	0.4	-1.4	0.0	-1.4	-0.8	0.1	0.0	-0.3	-3.0	-9.3	-5.7	-5.1	-4.9
Irlanda	-2.5	-2.0	-2.7	-4.0	-6.8	-10.3	-5.7	-6.5	-9.2	-10.7	-11.7	-13.3	-14.3	-10.6	-9.1

fonte: Revue économique de l'OCDE, settembre 1984.

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tab. 2 - Saldi strutturali dei bilanci pubblici corretti dell'inflazione (in percentuale del PIL effettivo sul PIL potenziale)

	1971	1972	1973	1974	1975	1976	1977	1978	1979	1980	1981	1982	1983	1984
Stati Uniti	-1.2	-1.0	-0.8	1.1	-0.8	-0.2	0.1	0.5	1.3	1.1	1.4	-0.4	-1.2	-1.4
Giappone	0.7	-0.3	-1.1	-1.2	-2.9	-3.4	-3.4	-5.1	-4.4	-3.3	-3.1	-2.7	-2.3	-1.3
Germania	-2.0	-1.8	-0.8	-2.3	-5.0	-3.5	-2.5	-2.9	-3.3	-3.2	-3.0	-1.6	-0.4	0.6
Francia	0.0	-0.3	-0.3	0.5	-0.6	-0.1	-0.6	-2.1	-1.0	0.7	-0.3	-0.7	-0.6	-0.2
Regno Unito	5.1	1.0	-0.9	1.6	5.3	2.3	3.6	-2.1	0.6	4.0	4.4	4.5	1.5	1.8
Italia	-5.3	-6.5	-3.8	0.7	-2.1	0.2	2.4	-2.7	-1.2	3.3	-1.5	-2.2	-0.4	-2.6
Canada	-0.9	-1.2	-0.9	-0.1	-3.7	-3.3	-3.5	-4.0	-2.5	-2.6	-1.3	-1.8	-2.4	-2.6
Spagna	-1.1	-0.6	-0.4	-1.4	-0.8	-1.2	-1.8	-2.5	-1.6	-1.2	-1.3	-3.1	-3.1	-2.5
Australia	3.4	3.3	1.2	5.6	3.2	0.2	3.4	1.1	1.7	3.0	2.6	3.5	-0.5	-2.4
Paesi Bassi	0.7	0.7	0.7	0.1	0.4	-1.2	-0.6	-1.9	-2.3	-1.4	-1.3	-1.7	-2.5	-1.6
Svezia	2.8	2.3	0.8	-3.5	-2.6	-0.3	-1.0	-1.9	-4.6	-6.9	-5.4	-4.8	-3.3	-2.4
Belgio	-1.3	-2.3	-2.2	1.1	1.4	-2.5	-1.7	-3.3	-4.0	-4.8	-5.6	-2.9	-2.5	-2.3
Austria	2.7	2.8	2.0	2.2	0.5	-1.7	-1.3	-1.0	-1.9	-0.2	1.3	-0.1	-1.6	-0.2
Danimarca	3.1	1.6	1.6	0.4	-0.7	-2.0	-2.6	-1.5	-3.8	-3.4	-3.8	-7.0	-5.7	-4.4
Norvegia	4.0	4.3	5.7	4.4	3.8	2.5	1.9	1.3	2.0	4.1	5.3	6.4	5.3	2.3
Finlandia	5.4	3.5	3.9	2.1	1.0	4.7	4.1	3.0	0.2	-1.6	0.1	-1.4	-2.3	-2.4
Grecia	-1.4	-1.3	-1.3	1.5	-1.9	-1.2	-0.3	0.3	1.6	-0.2	-6.4	-3.2	-2.2	-1.7
Irlanda	-0.8	-1.7	-2.4	-3.5	-5.5	-1.8	-3.8	-7.8	-6.4	-5.0	-6.5	-9.3	-7.8	-6.7

FONTE: Revue économique de l'OCDE, settembre 1984.

scarsa sensibilità del deficit alle variazioni cicliche della domanda dovrebbero essere interpretate con molta cautela e non sembrano, peraltro, consentire una convincente analisi degli effetti del bilancio pubblico sui flussi reali dell'economia.

Presumibilmente gli impulsi espansivi o restrittivi delle singole componenti di entrata e di spesa tendono a compensarsi o annullarsi nell'analisi del deficit e sarebbe, pertanto, opportuno tentare una disaggregazione per valutare gli effetti delle singole categorie di entrata e di spesa.

Altresì sembra opportuna una più approfondita analisi per poter affermare che in Italia gli impulsi del deficit strutturale sulla domanda si sono trasformati negli anni '70 in una accelerazione del processo inflazionistico.

L'inadeguatezza dello strumento di analisi adottato al fine di separare la componente ciclica del deficit strutturale, la caratterizzazione specifica dell'economia italiana con una accentuata apertura sul commercio mondiale e, soprattutto, la rigidità del bilancio pubblico italiano vincolato al sistema legislativo più che all'andamento congiunturale, hanno probabilmente indotto il FMI e l'OCSE a sottostimare l'incidenza della politica di bilancio sui flussi reali dell'economia e a sovrastimare, per contro, gli effetti dell'inflazione sul deficit.

Una via di soluzione potrebbe consistere nel determinare l'andamento tendenziale o strutturale del fabbisogno che deriva dagli effetti cumulati e sovrapposti delle leggi di entrata e spesa nel corso degli anni, mentre gli impulsi

derivati dai flussi del bilancio sulla dinamica della domanda devono essere determinati in relazione a ciascun provvedimento legislativo che si intende adottare per ciascuna delle categorie di entrata o di spesa.

In altri termini, prima di poter definire le scelte qualitative in materia di entrate e spese per modificare le strutture delle finanze pubbliche nel medio periodo, occorre depurare la dinamica dei deficit dei conti pubblici delle variazioni imputabili all'inflazione, così da avere una chiara percezione della dimensione del fenomeno sul quale occorre incidere e per evidenziare gli oneri reali del debito pubblico.

Inoltre, si deve rilevare che le analisi del FMI e dell'OCSE sono state effettuate sui saldi dei conti consolidati delle Amministrazioni pubbliche dei diversi paesi; mentre per l'Italia, invece, nel quadro delle informazioni disponibili nelle relazioni trimestrali di cassa, è necessario limitare l'analisi al settore statale. In effetti, è su quest'ultimo - piuttosto che sul settore pubblico - che può esercitarsi un controllo più ravvicinato.

Pertanto, l'analisi che viene qui svolta si riferisce alla correzione della componente inflazionistica della dinamica del fabbisogno e del debito del settore statale per il periodo 1978-1984, al fine, poi, di verificare le prospettive di controllo del debito strutturale nel medio periodo.

2.- Due osservazioni di rilievo possono preliminarmente chiarire le relazioni tra la dinamica inflazionistica e quella del fabbisogno strutturale del settore statale.

La stretta interdipendenza tra inflazione e fabbi-

sogno statale (analizzata anche dagli organismi internazionali) potrebbe indurre a ritenere che le misure delle politiche dei redditi e monetaria miranti a controllare l'inflazione automaticamente implicherebbe un rientro del fabbisogno strutturale entro limiti fisiologici. Ciò in realtà non è, in quanto se nella fase di aumento dell'inflazione effettivamente il fabbisogno si adegua prontamente, nella fase di rientro dall'inflazione la riduzione del fabbisogno non si produce in maniera simmetrica, ma in misura limitata a causa dei modi e tempi di indicizzazione delle diverse componenti di entrata e di spesa del bilancio e, soprattutto, a causa dei già ricordati fattori di rigidità delle strutture pubbliche. Si può stimare che nel 1985 ogni punto percentuale di riduzione dell'inflazione possa comportare in media una diminuzione di circa 3.500 miliardi di lire del fabbisogno statale.

Pertanto, considerate le dimensioni raggiunte dal debito pubblico nel nostro Paese, per un significativo controllo del fabbisogno nel medio periodo si richiede un riesame dei tempi e modi di indicizzazione della spesa pubblica, vale a dire una riconsiderazione dei fattori di rigidità.

Per converso, al fine di poter correttamente valutare l'incidenza del fabbisogno o del debito pubblico sull'economia occorre depurarli della loro perdita di valore reale per effetto all'inflazione e ciò acquista ancor maggior rilievo se si considera che nell'ultimo decennio i detentori di titoli pubblici sono andati perdendo l'illusione monetaria

ed acquistando una maggiore sensibilità, nelle loro scelte, alle aspettative inflazionistiche.

Di conseguenza, gli interessi sul debito pubblico devono essere considerati nelle due componenti che costituiscono la remunerazione reale del capitale e la copertura dell'inflazione.

La parte reale può essere anche negativa (come ad esempio in Italia negli anni 1979 e 1980) ed assume allora il carattere di una vera e propria imposta sul capitale; ma si può comunque dimostrare che la correzione dell'incremento del debito riferibile alla dinamica inflattiva risulta dalla differenza tra il fabbisogno nominale e la componente inflattiva degli interessi, ~~oppure~~ dalla somma del fabbisogno nominale al netto degli interessi e dall'onere reale per interessi (v. Tab. 5).

In altri termini, la correzione del fabbisogno per l'inflazione è da operare sugli interessi che vengono corrisposti sul debito pubblico, al netto della retrocessione alla Banca d'Italia.

E' altresì da evidenziare che l'analisi deve essere condotta sui valori nominali del debito statale, cioè su quello che sarà effettivamente rimborsato e, pertanto, si rende necessaria una preliminare correzione dei fabbisogni che emergono dal conto consolidato di cassa del settore statale, includendo in essi gli scarti all'emissione dei titoli.

La consistenza del debito statale in valori nominali deve essere, poi, analizzata nelle tre componenti, merca-

to interno, verso la Banca d'Italia, verso l'estero, per poter isolare la prima che consiste di titoli a medio e lungo termine, BOT, raccolta postale, altri debiti interni, sulla quale deve essere unicamente operata la correzione per l'inflazione.

Ai fini di tale correzione si rende altresì necessario considerare l'andamento tendenziale dell'inflazione all'inizio e alla fine di ciascun anno, nonché il suo valore medio per ciascuno degli anni, la consistenza del debito e il prodotto interno lordo in valori nominali relativi agli stessi anni.

3.- La consistenza del debito del settore statale in valori nominali (tab. 3) risulta di 109.630 miliardi di lire nel 1977 e poi evidenzia una rapida crescita che l'ha portata a 528.450 miliardi nel 1984, con tassi particolarmente accentuati nel 1978 (+ 31,7% rispetto all'anno precedente), nel 1982 (+ 28%) e nel 1983 (+ 26,9%).

Il rapporto tra il debito statale ed il PIL (tab. 4) mostra valori sempre crescenti a partire dal 1980: dal 62,7% di quell'anno si passa all'86,4% del 1984.

In particolare, aumenta la quota sul PIL del debito verso il mercato interno: dal 46% nel 1980 si giunge al 68,8% nel 1984.

Adottando gli indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale elaborati dall'ISTAT e la metodologia del FMI si è pervenuti ai risultati esposti nella tab. 5.

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAB. 3 - - Consistenza del debito del Settore Statale
(valori nominali in miliardi di lire)

	1977	1978	1979	1980	1981	1982	1983	1984(*)
Titoli a medio e lungo termine sul mercato	24564	39271	51880	49445	55864	81255	150826	208970
BOT sul mercato	24963	34445	44597	71113	99438	128055	138552	154200
Raccolta dell'amministrazione postale	19234	24105	30853	33048	35639	39225	44162	49801
Altri debiti interni	1227	1488	1780	1624	1734	3168	6335	7967
Debiti esteri	1616	1941	2393	3432	6414	9530	11968	15133
TOTALE	71604	101250	131503	158662	199089	261233	351843	436071
Debiti verso BI-UIC	38026	43153	43255	52978	66556	78670	79629	92379
di cui : titoli a medio e lungo termine	24882	30771	27759	28261	29647	28891	30393	36440
BOT	7588	3987	3657	2641	8099	12086	12668	6320
c/c tesoreria prov.	4796	6706	10182	19126	25312	31910	23288	41843
altri debiti	760	1689	1657	2950	3498	5783	13280	7776
TOTALE GENERALE	109630	144403	174758	211640	265645	339903	431472	528450

Tab. 4 - Consistenza del debito del Settore Statale
(valori nominali in percentuale del PIL)

	estero	BI-UIC	mercato interno	totale
78	0.9	19.4	44.7	65
79	0.9	16	47.9	64.8
80	1	15.7	46	62.7
81	1.6	16.7	48.4	66.7
82	2	16.7	53.5	72.2
83	2.2	14.8	63.1	80.1
84	2.5	15.1	68.8	86.4

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAB. 5 - Calcolo incremento debito nominale "corretto"
(valori in miliardi di lire)

	1978	1979	1980	1981	1982	1983	1984
1) Incremento debito nominale Sett. Stat. (AD)	34773	30355	36882	54005	74258	91569	96978
2) Interessi (I)	11740	14414	19235	27328	38914	47328	56721
3) Incremento debito al netto interessi : 1) - 2)	23033	15941	17647	26677	35344	44241	40257
4) Perdita valore reale debiti interni sul mercato (PERDINF)	9104	19568	27359	26322	32917	34462	33641
5) Onere reale interessi : 2) - 4)	2636	-5154	-8124	1006	5997	12866	23080
6) Incremento debito corretto : 1) - 4) = 3) + 5)	25669	10787	9523	27683	41341	57107	63337

NOTE : gli interessi sono al netto delle retrocessioni

Dall'esame di tali risultati si evince come la evoluzione della perdita di valore reale del debito del settore statale rispecchia da un lato la dinamica inflazionistica, dall'altro il grado di mancata "monetizzazione" del fabbisogno da parte della Banca d'Italia. Si hanno (v. tab. 6) valori molto elevati nel 1979 (7,3% del PIL, in presenza di un tasso medio annuo di inflazione del 14,7% e con un livello quasi nullo di creazione di base monetaria) e nel 1980 (27.359 miliardi, 1'8,1% del PIL; con una inflazione al 21,2%). Nel 1984 la perdita inflazionistica è risultata di 33.641 miliardi di lire, pari al 5,5% del PIL.

Si evidenziano, inoltre, oneri reali negativi per interessi nel 1979 e nel 1980 (l'imposta da inflazione è stata rispettivamente di 5.154 miliardi e 8.124 miliardi) ed oneri reali positivi nel 1978 e a partire dal 1981 in poi: nel 1984 sono risultati di 23.080 miliardi, pari al 3,7% del PIL.

La somma algebrica dell'incremento di debito nominale al netto degli interessi e dell'onere reale degli interessi oppure la differenza tra l'incremento del debito nominale complessivo e la perdita di valore reale dei debiti interni sul mercato danno la misura dell'incremento del debito "corretto" dall'inflazione.

Tale incremento "corretto" diminuisce dapprima dai 25.669 miliardi (11,6% del PIL) del 1978 ai 9.523 miliardi (2,8% del PIL) del 1980 per iniziare, poi, una risalita progressiva verso livelli decisamente elevati: 27.683 miliardi nel 1981 (7% del PIL), 41.341 miliardi (8,8%) nel 1982, 57.107 miliardi (10,6%) nel 1983 e 63.337 miliardi (10,3%) nel 1984.

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAB. 6 - **Calcolo incremento debito nominale "corretto"**
(valori rapportati al PIL)

	1978	1979	1980	1981	1982	1983	1984
1) Incremento debito nominale Sett. Stat. (ΔD)	15.7	11.3	10.9	13.6	15.8	17	15.8
2) Interessi (I)	5.3	5.4	5.7	6.9	8.3	8.8	9.3
3) Incremento debito al netto interessi : 1) - 2)	10.4	5.9	5.2	6.7	7.5	8.2	6.6
4) Perdita valore reale debiti interni sul mercato (PERDINF)	4.1	7.3	8.1	6.6	7	6.4	5.5
5) Onere reale interessi : 2) - 4)	1.2	-1.9	-2.4	0.3	1.3	2.4	3.7
6) Incremento debito corretto : 1) - 4) = 3) + 5)	11.6	4	2.8	7	8.8	10.6	10.3

NOTE : gli interessi sono al netto delle retrocessioni

Siffatti livelli sembrano da una parte scarsamente correlati con il livello di attività della nostra economia e questo potrebbe suffragare le affermazioni degli organismi internazionali menzionati sulla incidenza modesta nel nostro Paese del deficit pubblico sulla domanda, dall'altra sono significativi - secondo le analisi che si sono sviluppate in questi ultimi anni - di una notevole pressione sui tassi d'interesse nonché della difficoltà di controllo della crescita del debito statale.

Se si passa ad analizzare la tendenza nel periodo 1978-1984 dell'incremento "corretto" si può rilevare che il suo peso medio sul PIL è stato del 7,9%, mentre il peso medio del debito nominale non corretto è stato del 14,3% e perciò si è verificata una perdita media di valore reale a causa dell'erosione monetaria di ben il 6,4% del PIL.

Se ne può dedurre che il 45% dell'incremento medio del debito statale nel settennio trascorso è da ritenere restituzione anticipata del capitale.

Analizzando, invece, le variazioni del valore dell'incremento corretto in ciascun anno rispetto a quello dell'anno precedente si può ottenere una misura dell'intervento restrittivo (se negativo) o espansivo (se positivo) del fabbisogno del settore statale.

Ne risulta che nel 1979 la politica del settore statale è stata notevolmente (-7,6) restrittiva, nel 1980 lievemente (- 1,2) restrittiva, per divenire poi espansiva (+ 4,2) nel 1981, nel 1982 (+ 1,8) e nel 1983 (+ 1,8) e pressochè stazionaria nel 1984 (- 0,3).

Il carattere della politica nei diversi anni può essere, poi, chiarito considerando tutte le elasticità delle componenti di entrata e di spesa rispetto al PIL; esse nel 1979, risultano tutte inferiori all'unità e quindi esprimono un effetto restrittivo cumulato; nel 1980, invece, l'incidenza negativa determinata dall'elasticità di 1.64 delle imposte dirette, di 1.87 dell'IVA e di 2.31 dell'imposta sostitutiva è stata compensata dall'elasticità dei pagamenti correnti di 1.64 e particolarmente di 1.93 degli interessi.

Le variazioni di politica nel 1981 sembrano, invece, imputabili alla diminuzione delle elasticità dell'IRPEF e ad un dimezzamento di quella dell'IVA.

Nel 1982 e nel 1983 la minore intensità del carattere espansivo è da riferire alla risalita dell'elasticità dell'IVA e soprattutto delle entrate extratributarie.

Le modifiche delle politiche nel 1984 sono da imputare essenzialmente al dimezzamento delle elasticità delle imposte dirette e dell'IRPEF in particolare, nonché alla diminuzione delle elasticità dei pagamenti in conto capitale.

L'incidenza della spesa per gli interessi, ^{in fine}, ha mostrato una più marcata accentuazione nel 1982 (con una elasticità rispetto al PIL del 3,738), nel 1984 (elasticità 2,211), nel 1980 (elasticità 1,930) e nel 1983 (elasticità 1,179).

Tuttavia, essa, depurata dell'inflazione, ha un andamento crescente dal 1980 come l'incremento del debito corretto e come l'onere reale per interessi che ha assunto un peso

crescente a partire dallo stesso anno. Si è prospettata, pertanto, l'esigenza indilazionabile di controllare questi andamenti che vanno assumendo un carattere esplosivo; particolarmente l'attenzione va portata sull'incremento del debito al netto degli interessi e sull'onere reale per interessi che costituiscono, come si è detto, le due componenti dell'incremento del debito "corretto".

4.- Il ricordato piano di rientro della finanza pubblica del luglio 1984 e quello recentemente aggiornato mirano proprio a controllare la stabilizzazione del rapporto debito pubblico/PIL attraverso regole di comportamento che valgano a contenere l'incremento del debito al netto degli interessi e l'onere reale per interessi.

Per il primo obiettivo (il controllo dell'incremento del debito al netto degli interessi) i criteri di riferimento del piano di rientro richiedono di adeguare, nei prossimi anni, la crescita sia della pressione fiscale, sia della spesa in conto capitale, alle variazioni monetarie e reali del PIL e di contenere, invece, quella della spesa corrente al netto degli interessi nei limiti delle variazioni monetarie del PIL.

L'altro obiettivo presuppone uno stretto coordinamento tra le politiche del bilancio pubblico, monetaria e del commercio estero per controllare l'evoluzione dei tassi reali di interesse sul debito pubblico.

In relazione al primo obiettivo, per un comportamento coerente con le regole sopraemunciate, si richiede che par-

ticolare attenzione venga destinata al controllo sia della pressione fiscale, sia della spesa corrente, sia di quella in conto capitale.

Per la pressione fiscale è da ricordare che ai fini della sua invarianza rispetto a quella del 1984, necessitano definizioni di entrate per circa 10.000 miliardi in sostituzione di provvedimenti che negli anni passati hanno fornito risorse a carattere non ripetitivo.

Per la spesa corrente, invece, lo sfasamento di alcune indicizzazioni rispetto all'andamento dell'inflazione o alcuni meccanismi automatici di crescita rendono ancora incerto il suo sviluppo nei limiti del tasso programmato d'inflazione.

Per la spesa in conto capitale, infine, è da auspicare che nel 1985 si riesca ad attuare una gestione più economica delle imprese a partecipazione statale e una politica delle tariffe dei servizi pubblici che possano contenere i trasferimenti dello Stato agli altri centri di spesa.

In relazione al secondo obiettivo le difficoltà per il 1985 sono di tre ordini: l'aumento del debito e perciò degli interessi derivanti da regolazioni debitorie saldate con la consegna di titoli del debito pubblico ai creditori, il meccanismo di indicizzazione dei CCT che comporta un adeguamento del loro tasso d'interesse a quello dei BOT di otto-nove mesi precedenti, le incertezze sull'andamento dei tassi sui mercati esteri che condizionano la politica dei tassi monetari e finanziari all'interno.

Pertanto è da presumere che, ancorchè adottati nel 1985, i criteri per il rientro della finanza pubblica nel medio termine, i meccanismi di indicizzazione alla dinamica inflazionistica di numerose categorie di spesa ed in particolare degli interessi consentiranno i primi significativi risultati a partire dal 1986.

Prescindendo, ora, dalle scelte politiche in materia di spesa e di pressione fiscale che sono state delineate nel piano di rientro recentemente aggiornato ed integrato, si possono considerare le due ipotesi sul controllo dell'onere per interessi che sono state prefigurate in tale aggiornamento.

Si deve ricordare che la prima ipotesi comporta una riduzione di due punti reali dei tassi d'interesse sui titoli pubblici già nel corso del 1986, di un ulteriore punto a partire dal 1987 e la convergenza del rapporto debito pubblico/PIL nel 1990.

La seconda ipotesi, invece, suppone una riduzione dei tassi d'interesse di un punto e mezzo dal 1986 e il raggiungimento della convergenza del rapporto debito/PIL nel 1992.

Applicando il metodo di correzione adottato innanzi (sull'incremento del debito e sugli interessi per il periodo 1978-1984) per le due ipotesi di rientro, si può valutare quale sarebbe l'incremento del debito al netto degli interessi, la perdita del valore reale dei debiti interni sul mercato, l'onere reale per interessi e l'incremento del debi-

to "corretto" fino al 1990.

5.- Sia con la prima (tabb. 7 e 8) che con la seconda ipotesi (tabb. 9 e 10) per il 1985 si prefigura una politica di bilancio espansiva (+ 2.4 in termini di PIL) a causa della crescita dell'incremento del debito al netto degli interessi e dell'onere reale per interessi (+ 1.5) per i motivi dianzi esposti.

A partire dal 1986, invece, l'attuazione dei criteri del piano di rientro consentirebbe in entrambe le ipotesi una progressiva diminuzione dell'incremento del debito al netto degli interessi fino ad arrivare al di sotto di un punto del PIL nel 1990. La lieve differenza di tale incremento nelle due ipotesi è da imputare agli scarti di emissione dei prestiti, differenti per ciascuna di esse.

Nella prima ipotesi (tabb. 7 e 8) l'onere reale per interessi assume un valore massimo nel 1986 e poi inizia a decrescere di 1.15% in termini di PIL nel 1987, di 0.41% nel 1988, di 1.01% nel 1989 e di 0.26% nel 1990.

I riflessi del controllo dell'incremento del debito al netto degli interessi e dell'onere reale per interessi come sopra delineati, comportano un effetto restrittivo sull'incremento del debito corretto di - 1.75 (in termini reali di PIL) nel 1986, di -2.22 nel 1987, di -1.41 nel 1988, di -1.98 nel 1989 e -1.22 nel 1990. A partire dal 1989, l'onere reale per interessi diventa inferiore alla perdita del valore reale del debito interno sul mercato (3.47 a fronte di 3.56).

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

PRIMA IPOTESI

TAB. 7
CALCOLO INCREMENTO DEBITO NOMINALE CORRETTU
(VALORI IN MILIARDI DI LIRE)

	1905	1906	1907	1908	1909	1900
1) INCREMENTO DEBITO NOMINALE SETTORE STATALE (AD)	112.130	104.070	97.698	88.510	80.923	74.212
2) INTERESSI AL NETTO DELLE RETROCESSIONI (I)	61.370	67.950	67.007	64.107	63.674	65.000
3) INCREMENTO DEBITO AL NETTO INTERESSI : 1) - 2)	50.760	36.120	30.691	24.403	17.249	9.212
4) PERDITA VALORE REALE DEBITI INTERNI SUL MERCATO (PERDINF)	26.207	23.866	20.457	26.271	32.237	33.071
5) ONERE REALE INTERESSI : 2) - 4)	35.163	44.084	30.548	37.836	31.437	31.120
6) INCREMENTO DEBITO CORRETTO : 1) - 4) + 5)	85.931	80.204	69.239	62.239	48.686	40.341

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

PRIMA IPOTESI

TAB. 8 CALCOLO INCREMENTO DEBITO NOMINALE CORRETTO
(VALORI RAPPORATI AL P.I.L.)

	1985	1986	1987	1988	1989	1990
1) INCREMENTO DEBITO NOMINALE SETTORE STATALE (40)	16,62	14,26	12,38	10,47	6,94	7,65
2) INTERESSI AL NETTO DELLE RETROCESSIONI (1)		9,31	8,49	7,58	7,03	6,70
3) INCREMENTO DEBITO AL NETTO INTERESSI (1) - 2)	7,53	4,95	3,89	2,89	1,91	0,95
4) PERDITA VALORE REALE DEBITI INTERNI SUL MERCATO (PERDINF)	3,00	3,27	3,61	3,11	3,56	3,49
5) ONERE REALE INTERESSI (2) - 4)	5,21	6,04	4,09	4,48	3,47	3,21
6) INCREMENTO DEBITO CORRETTO (1) - 4) + 3) + 5)	12,74	10,99	6,77	7,36	5,34	4,16

Analizzando la tendenza dell'incremento del debito nominale del settore statale relativa a questa prima ipotesi nel periodo 1985-1990, risulta che il valore medio in termini di PIL è di 11.72 mentre quello medio dell'incremento del debito "corretto" è di 8.23, con una perdita media, perciò, di valore reale di 3.49 sul PIL.

Ne deriva che il 29,8% dell'incremento medio del debito statale è da ritenere per il periodo 1985-1990 restituzione anticipata del capitale, a fronte del corrispettivo valore per il periodo 1978-1984 del 45%.

Per la seconda ipotesi (tabb. 9 e 10), invece, l'onere reale nel 1987 diminuisce di 0.60 in termini di PIL; di 0.89 nel 1989 e di 0.44 nel 1990, mentre aumenta di 1.23 nel 1986 e di 0.24 nel 1988.

Conseguentemente, l'effetto restrittivo che si può desumere dall'analisi dell'incremento del debito "corretto" relativo alla seconda ipotesi del piano di rientro è meno accentuato, infatti è di -1.34 nel 1986, di -1.65 nel 1987, di -0.75 nel 1988, di -1.86 nel 1989 e -1.4 nel 1990.

L'onere reale per interessi rimane in questa ipotesi al di sopra della perdita del valore reale dei debiti interni sul mercato fino al 1990 e l'analisi della tendenza dell'incremento del debito nominale "corretto" evidenzia un peso medio sul PIL di 9.28 e una perdita media di valore reale di 3.60.

Il 27,9% dell'incremento medio del debito statale per tutto il periodo 1985-1990 costituirebbe, in base alla seconda ipotesi, restituzione anticipata del capitale.

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

SECONDA IPOTESI

TAB.9
CALCOLO INCREMENTO DEBITO NOMINALE CORRETTO
(VALORI IN MILIARDI DI LIRE)

	1985	1986	1987	1988	1989	1990
1) INCREMENTO DEBITO NOMINALE SETTORE STATALE (AD)	112.130	107.104	105.857	103.203	98.609	92.076
2) INTERESSI AL NETTO DELLE RETROCESSIONI (I)	61.370	71.000	75.000	78.500	81.000	82.500
3) INCREMENTO DEBITO AL NETTO INTERESSI : 1) - 2)	50.760	36.104	30.857	24.703	17.609	9.576
4) PERDITA VALORE REALE DEBITI INTERNI SUL MERCATO (PERDINF)	26.283	24.112	29.034	27.231	34.074	36.490
5) ONERE REALE INTERESSI : 2) - 4)	35.007	46.000	45.966	51.269	46.926	46.010
6) INCREMENTO DEBITO CORRETTO : 1) - 4) + 3) + 5)	85.855	83.072	76.823	75.972	64.535	55.586

SECONDA IPOTESI

TAB. 10 CALCOLO INCREMENTO DEBITO NOMINALE CORRETTO
(VALORI RAPPORTATI AL P.I.L.)

	1985	1986	1987	1988	1989	1990
1) INCREMENTO DEBITO NOMINALE SETTORE STATALE (AD)	16,62	14,69	13,42	12,21	10,89	9,44
2) INTERESSI AL NETTO DELLE RETROCESSIONI (I)	9,09	9,73	9,51	9,29	8,45	8,51
3) INCREMENTO DEBITO AL NETTO INTERESSI (I) - 2)	7,53	4,96	3,91	2,92	1,44	0,99
4) PERDITA VALORE REALE DEBITI INTERNI SUL MERCATO (PERDINF)	3,90	3,30	3,08	3,22	3,76	3,76
5) ONERE REALE INTERESSI (2) - 4)	5,20	6,43	5,83	6,07	5,18	4,74
6) INCREMENTO DEBITO CORRETTO (1) - 4) + 3) + 5)	12,73	11,39	9,74	6,99	7,13	5,73

* * *

Due considerazioni conclusive possono trarsi dall'analisi che precede.

La definizione delle misure di politica di bilancio richiede una preliminare correzione del fabbisogno risultante dai documenti presentati e discussi in Parlamento al fine di determinarne la fisionomia strutturale e dare quindi, a consuntivo, un migliore e più valido giudizio sul carattere restrittivo od espansivo delle misure adottate.

La seconda considerazione attiene, invece, alla circostanza che il rientro della finanza pubblica presuppone il contenimento dell'inflazione e, conseguentemente, adeguate politiche dei redditi e di controllo del costo del lavoro. Ciò in base alle considerazioni, emerse nell'analisi che è stata esposta nelle pagine precedenti, relative al ruolo determinante dell'inflazione sulla dinamica del debito pubblico.

Gli interventi strutturali sulle grandezze di bilancio richiedono, in definitiva, necessariamente incisive misure di controllo della dinamica inflazionistica anche se, come è stato rilevato, non sono da sole sufficienti ad assicurare il rientro nel medio periodo del rapporto debito pubblico/PIL.

Al contenimento dell'inflazione occorrerà affiancare, perciò, modifiche istituzionali e correzioni strutturali delle amministrazioni pubbliche volte a rendere meno rigido il sistema e soprattutto ad evidenziare costi e risultati degli interventi, vale a dire la provenienza e la destinazione dei flussi di bilancio insieme alla funzionalità delle strutture.

PAGINA BIANCA

CAPITOLO I

IL BILANCIO DELLO STATO: I RISULTATI DELLA GESTIONE DI CASSA DEL PRIMO TRIMESTRE 1985

1.1. - Alla fine del primo trimestre dell'anno 1985 la gestione di cassa del bilancio statale ha fatto registrare, con riferimento alle operazioni finali, incassi per miliardi 39.227 e pagamenti per miliardi 72.174; ne è derivato un saldo da finanziare pari a miliardi 32.947 .

Tale saldo risulta dalle operazioni di cassa del bilancio nella loro integrale consistenza contabile e pertanto comprende partite concretanti:

- meri giri contabili tra il bilancio e la Tesoreria, ammontati per gli incassi a miliardi 279 (prelievi dai conti di Tesoreria per far fronte ad eccezionali calamità e per l'esecuzione di regolamenti comunitari) e per i pagamenti a miliardi 500 (versamenti ai conti di Tesoreria intestati alla solidarietà nazionale ed all'esecuzione di regolamenti comunitari);

- regolazione di debiti pregressi e, più specificatamente, quelli concernenti il ripiano dei disavanzi di amministrazione delle Unità sanitarie locali al 31.12.1983 limitatamente

TABELLA n.1

BILANCIO DI CASSA DELLO STATO: risultati a tutto marzo 1984 e 1985

(in miliardi di lire)

	A tutto marzo		Variazioni	
	1984	1985	In ter. assol.	In ter. %
INCASSI				
- Tributari	30.886	31.317	431	1.4
- Altri	5.357	7.631	2.274	42.4
	36.243	38.948	2.705	7.5
PAGAMENTI				
- Correnti	49.782	58.656	8.874	17.8
- In conto capitale	7.068	11.998	4.930	69.7
	56.850	70.654	13.804	24.3
Saldo netto da finanziare	20.607	31.706	11.099	53.9

alla quota di miliardi 1.020, di competenza 1985, da effettuare in contanti.

Depurando gli incassi ed i pagamenti delle predette partite, il fabbisogno netto del bilancio statale a fine marzo 1985 viene a determinarsi in miliardi 31.706 contro miliardi 20.607 registrati, in termini omogenei, a fine marzo 1984 (confrontare Tab. n. 1).

La notevole lievitazione del fabbisogno (+ miliardi 11.099: + 53.9%) riflette il più rapido ritmo di crescita fatto registrare dalle operazioni di pagamento (+ 24.3%) nei confronti di quelle di incasso (+ 7.5%).

I rilevati andamenti si pongono principalmente in relazione:

- per gli incassi con la sostanziale stazionarietà del gettito tributario del primo trimestre 1985 (+ 1.4%), stazionarietà dovuta a motivi di natura "contabile" per il comparto impositivo diretto e "legislativa" per quello indiretto;

- per i pagamenti, con la sostenuta evoluzione non soltanto delle erogazioni correnti (+ 17.8%) ma anche di quelle in conto capitale (+ 69.7%).

Nei due successivi paragrafi si forniscono dettagliate specificazioni sull'evoluzione fatta registrare dagli incassi e dai pagamenti nel primo trimestre degli anni 1984 e 1985.

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA N. 2

BILANCIO DELLO STATO: Incassi realizzati a tutto MARZO 1984 e 1985

(in miliardi di lire)

	A tutto marzo		Variazioni	
	1984	1985	In termini assoluti	In termin %
IMPOSTE DIRETTE	15.915	15.798	- 118	- 0.7
- IRPEF	10.477	13.495	3.018	28.8
- IRPEG	1.112	474	- 638	-57.4
- ILOR	1.099	342	- 757	-68.9
- Ritenute su redditi di capitale	2.529	1.261	-1.268	-50.1
- Addizionale 8%	102	48	- 54	-52.9
- Condono	463	16	- 447	-96.5
- Soppressi	35	13	- 22	-62.9
- Minori	99	149	50	50.5
IMPOSTE INDIRETTE	14.070	15.519	549	3.7
Affari	10.031	10.387	356	3.6
- IVA	6.210	6.600	390	6.31
- Registro, bollo e sostitutiva	1.903	1.914	11	0.6
- Condono	177	8	- 169	-95.5
Produzione	3.758	3.937	179	4.8
- Oli minerali	3.243	3.481	238	7.3
Monopoli	980	978	- 2	- 0.2
- Tabacchi	964	961	- 3	- 0.3
Totale	201	217	16	8.0
TOTALE ENTRATE TRIBUTARIE	30.886	31.317	431	1.4
ALTRE ENTRATE	5.357	7.631	2.274	42.4
- Fondo sanitario	1.785	3.952	2.167	121.4
- Retrocessioni	792	542	- 250	-31.6
- Risorse proprie CEE	770	1.282	512	66.5
TOTALE ENTRATE FINALI	36.243	38.948	2.705	7.5

1.2. Le entrate quietanzate a bilancio nel primo trimestre del 1985 sono state originate per miliardi 31.317 da cespiti tributari e per miliardi 7.631 da introiti di diversa natura: rispetto al corrispondente periodo del 1984 si sono avuti incrementi pari, rispettivamente, a miliardi 431 (+1.4%) e miliardi 2.274 (+ 42.4%).

Nel comparto tributario si è avuto in particolare una riduzione di miliardi 118 (- 0.7%) per i tributi diretti e un aumento di miliardi 549 (+ 3.7%) per quelli indiretti (cfr. Tabella n. 2).

Su tali andamenti ha significativamente influito l'incidenza di motivazioni di ordine contabile e legislativo, motivazioni delle quali occorre tener debito conto per un corretto apprezzamento dell'evoluzione del gettito tributario in rapporto alle previsioni formulate per l'intero anno.

Nell'ambito dei tributi diretti a fronte della sostanziale invarianza complessiva del gettito, si registrano incrementi solo per l'IRPEF (+ 28.8%) ed i tributi minori (+50.5%) e riduzioni più o meno ampie per tutti gli altri cespiti .

Tali risultanze sono fortemente influenzate, soprattutto da motivazioni di ordine contabile.

Nel successivo prospetto viene esposto il dettaglio per articolo dei versamenti contabilizzati al 31 marzo per IRPEF, IRPEG e ILOR.

Per quanto riguarda l'IRPEF, a fronte di un tasso medio di crescita del 28.8%, si sono avuti aumenti dei versamenti delle ritenute operate sulle retribuzioni dei dipendenti privati

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

	1984	1985	Variazioni	
			in valore assoluto	in %
IRPEF	10.477	13.495	3.018	28.8
- Ruoli (comprese addizionali e penalità)	295	64	- 231	-78.3
- Ritenute su dipendenti pubblici	1.821	2.221	400	22.0
- Ritenute su dipendenti privati	7.244	9.965	2.721	37.6
- Ritenute d'acconto per redditi di lavoro autonomo	740	1.069	329	44.5
- Versamenti a saldo per autotassazione	1	-	- 1	-
- Versamenti in acconto per autotassazione	376	176	- 200	-53.2
IRPEG	1.112	474	- 638	-57.4
- Ruoli (comprese addizionali e penalità)	51	17	- 34	-66.7
- Versamenti a saldo per autotassazione	64	78	14	21.9
- Versamenti in acconto per autotassazione	997	379	- 618	-62.0
ILOR	1.099	342	- 757	-68.9
- Ruoli (comprese addizionali e penalità)	107	44	- 63	-58.9
- Versamenti a saldo per autotassazione	40	42	2	5.0
a) persone fisiche	2	3	1	50.0
b) persone giuridiche	38	39	1	2.6
- Versamenti in acconto per autotassazione	952	256	- 696	-73.1
a) persone fisiche	124	53	- 71	-57.3
b) persone giuridiche	828	203	- 625	-75.5

(+ 37.6%) e pubblici (+ 22%) e di quelle in acconto sui redditi di lavoro autonomo (+ 44.5%).

Per contro in netta diminuzione gli incassi relativi a ruoli (- 78.3%) e a versamenti di autotassazione in acconto (- 53.2%).

La rilevante crescita delle ritenute operate nel settore privato e in quello del lavoro autonomo è conseguenza soprattutto di alcuni significativi casi di ritardi di contabilizzazioni accumulati nei primi mesi del 1984 in relazione a disfunzioni operative verificatesi presso alcuni Uffici incaricati del riscontro della corretta imputazione dei versamenti.

L'aumento del gettito per ritenute ai dipendenti pubblici può invece porsi principalmente in relazione alla modifica dei termini di versamento delle ritenute stesse all'Erario da parte delle Amministrazioni statali.

La nuova procedura, disposta a decorrere dall'aprile 1984, prevede che il versamento delle somme relative ad ogni trimestre venga effettuato entro il mese allo stesso successivo, mentre nel 1983 i versamenti erano semestrali ed il secondo dei due doveva aver luogo entro il 31 dicembre.

Pur nella difficoltà di riscontrare il puntuale rispetto da parte delle Amministrazioni di tali tempi, l'importo in questione a tutto marzo 1985 potrebbe ricomprendere in più-rispetto a quello di marzo 1984 - quasi un trimestre di ritenute.

Per quanto riguarda i ruoli l'indicata riduzione del gettito si ricollega alla minore consistenza di ruoli emessi nel novembre 1984 rispetto al novembre 1983 e presumibilmente allo slittamento ai primi mesi del 1984 delle contabilizzazioni di introiti ascrivibili alla competenza del 1983.

Con riferimento ai versamenti in acconto per autotassazione si può dire che la diminuita consistenza è da attribuire prevalentemente a minori ritardi di contabilizzazione nel 1984, che hanno contenuto gli slittamenti al 1985 di somme pertinenti l'esercizio passato.

Le argomentazioni esposte per i versamenti IRPEF tramite ruolo o in acconto danno ragione anche delle riduzioni di gettito rilevate per IRPEG e ILOR.

Per l'ILOR, in particolare, occorre tra l'altro tener presente che i minori ritardi di contabilizzazione trovano riferimento in versamenti d'acconto di competenza del 1984 ridotta per effetto dell'applicazione, sugli imponibili 1983, della SOCOF e del correlato abbattimento al 10% dell'aliquota ILOR.

Per le ritenute sui redditi di capitale la riduzione degli introiti quietanzati nel primo trimestre del 1985, rispetto a quanto verificatosi nel corrispondente periodo del precedente esercizio, ha invece prevalentemente origine normativa: si ricollega, infatti, alla disciplina sui versamenti contenuta nella legge 649/1983 che ha disposto l'aumento dal 20 al

25% dell'aliquota a decorrere dal 1° ottobre 1983. Tale normativa, per un verso ha determinato la concentrazione sul versamento operato a saldo nel gennaio 1984 del gettito derivante dalla maggiorazione di aliquota per l'ultimo trimestre 1983, e per un altro verso—prevedendo, al fine di acquisire già nel 1984 il maggior gettito sugli interessi maturati nello stesso anno, la parametrizzazione al 115%, anziché al 90%, del versamento in acconto—ha corrispondentemente limitato l'entità del versamento a saldo da effettuare entro il 31 gennaio 1985.

In riferimento agli altri cespiti del comparto diretto, sono da sottolineare:

- il progressivo esaurimento sia degli introiti per il condono che, quietanzati in miliardi 463 nei primi tre mesi del 1984, sono risultati limitati a miliardi 16 nel corrispondente periodo dell'anno in corso, sia dei tributi "soppressi" (miliardi 35 nel 1984 contro miliardi 13 nel 1985);

- i minori versamenti per l'addizionale 8% (miliardi 48 nel 1985 contro miliardi 102 nel 1984) in riferimento soprattutto all'abolizione di tale prelievo sugli interessi su depositi e conti correnti in conseguenza del disposto aumento del tributo ordinario;

- l'aumento del gettito dei cosiddetti "tributi minori" e, in particolare, quello della ritenuta sugli utili distribuiti dalle persone giuridiche (+ miliardi 50), che per intero assorbe l'aumento in questione.

Nel settore delle imposte indirette il contenuto tasso di crescita del gettito riflette, innanzitutto, lo slittamento al mese di aprile, per un importo stimato dell'ordine di 100 miliardi, dei versamenti IVA dovuti dai contribuenti interessati all'opzione tra i sistemi di imposizione "ordinario" e "forfettario" prevista ai sensi della legge 17/1985. Considerando tale introito, l'incremento del gettito nel primo trimestre del 1985 sarebbe risultato pari al 10%.

Tra le imposte sugli affari (+ miliardi 1.356, pari al 13.5%, considerando il gettito slittato ad aprile 1985), premesso che la ripartizione tra i singoli cespiti presenta per lo stesso 1985 margini di ampia provvisorietà in relazione all'attribuzione stimata di quote di gettito non specificatamente quietanzate, da sottolineare il gettito dell'IVA risultato valutabile in termini omogenei pari a miliardi 7.600, al netto di miliardi 888 (miliardi 417 nel 1984) contabilizzati tra le entrate extratributarie quale quota devoluta alla CEE e di miliardi 2.474 (miliardi 2.012 nel 1984) versati presso le contabilità speciali dei diversi uffici IVA per l'effettuazione dei rimborsi extra bilancio.

Stazionario per contro il gettito delle imposte di registro, bollo e relativa imposta sostitutiva e ridotto quello del condono i cui introiti residuali sono risultati, nel primo

trimestre 1985, limitati a miliardi 8 contro miliardi 177 nel corrispondente periodo dello scorso anno.

Sempre nell'ambito dell'imposizione indiretta si è avuto un maggior gettito di miliardi 238 (+ 7.3%) per l'imposta di fabbricazione sui prodotti petroliferi.

Quanto ai proventi dei generi di monopolio, va rilevata la stazionarietà del gettito dell'imposta sul consumo dei tabacchi quietanzato a bilancio, stazionarietà verificatasi malgrado gli aumenti tariffari disposti con decreto ministeriale 7 dicembre 1984: tale circostanza è ascrivibile a sfasamenti temporali nella contabilizzazione degli introiti acquisiti dai vari magazzini.

Tra i proventi del lotto, lotterie ed altre attività di giuoco il modesto aumento è ascrivibile all'invarianza dei proventi dei concorsi pronostici che nell'anno in corso fanno registrare una contrazione del tradizionale dinamismo degli ultimi anni.

Per quanto riguarda le entrate non tributarie, il rilevato forte incremento degli introiti quietanzati a bilancio si ricollega, principalmente, ai versamenti effettuati a copertura dell'onere per l'assistenza sanitaria risultati a tutto marzo 1985 pari a miliardi 3.952, con un incremento di miliardi 2.167 (+ 121.4%) rispetto al corrispondente periodo del 1984.

Tale aumento è dovuto per miliardi 1.591 a maggiori versamenti da parte dell'INPS, per miliardi 530 a più elevati versamenti da parte delle Amministrazioni statali e per miliardi

46 ai contributi dovuti dalle imprese di assicurazione per compensazione forfettaria dell'onere per gli infortuni a causa di responsabilità civile.

In riferimento ai più elevati versamenti effettuati dall'INPS va ricordato che nel primo trimestre del 1984 l'Istituto aveva conguagliato per circa 400 miliardi somme corrisposte in eccedenza al bilancio dello Stato nel 1983 e non aveva accreditato allo stesso bilancio due rate degli acconti dovuti.

Per quanto riguarda il versamento delle ritenute per assistenza sanitaria dovute sulle retribuzioni dei pubblici dipendenti, si precisa che l'assenza di rigorosi termini per l'emissione dei mandati commutabili in quietanza d'entrata può alterare, nel breve periodo, la significatività del raffronto delle risultanze riferite ai diversi esercizi.

Superiori di miliardi 512 (+ 66.5%) le somme quietanzate quali risorse proprie della CEE: tale aumento è dovuto per miliardi 471 al maggior recupero operato sugli introiti IVA riscossi dalle dogane per le quote accreditate alla CEE quale risorsa propria.

Ridotte, per contro, le retrocessioni d'interessi acquisite dall'Istituto di emissione e imputate al bilancio (- miliardi 250).

Fra gli altri cespiti minori, di rilievo le variazioni in senso negativo dei versamenti dell'Amministrazione postale a rimborso delle somme ad essa anticipate per il pagamento delle pensioni e non utilizzate (- miliardi 135), dei

prelevamenti dal fondo per l'oscillazione prezzi dei prodotti petroliferi (- miliardi 153) e degli introiti per gli interessi corrisposti dall'INPS sulle anticipazioni pregresse di Tesoreria (-miliardi 376); tali diminuzioni sono solo in parte compensate dall'aumento delle entrate eventuali e diverse (+ miliardi 229), delle ritenute previdenziali sulle retribuzioni dei dipendenti pubblici (+ miliardi 191); della quota del gettito del contributo integrativo per l'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione da destinare a l finanziamento dei progetti speciali previsti dall'art. 36 del D.P.R. n. 616/1977 (+ miliardi 89) e dei versamenti per servizi svolti dal Ministero della Difesa da riassegnare al relativo stato di previsione (+ miliardi 38).

1.3.- L'analisi dei pagamenti effettuati nel primo trimestre del 1985 è esposta nella successiva Tab. n. 3 a raffronto con i pagamenti dell'analogo periodo del precedente esercizio.

Nei primi tre mesi del corrente anno i pagamenti finali netti sono ammontati a miliardi 70.654, con un incremento di miliardi 13.804 (+ 24.3%) nei confronti di quelli rilevati a tutto marzo 1984: più specificatamente, miliardi 58.656 atengono alle erogazioni di parte corrente (+ miliardi 8.874: +17.8%) e miliardi 11.998 a quelle di conto capitale (+ miliardi 4.930: + 69.7%).

L'indicato incremento delle erogazioni correnti è in larga misura dovuto all'evoluzione del personale in servizio (+ miliardi 2.594: + 30%), dei trasferimenti (+ miliardi 2.758. +13.1%) e degli interessi (+ miliardi 2.584: + 19.6%).

Per il personale in servizio, la crescita evidenziata è essenzialmente da attribuire: all'indennità integrativa speciale, per l'effetto di trascinamento dei punti scattati nel 1984 e per i nuovi punti maturati nel primo trimestre 1985; alle maggiori contabilizzazioni per ritenute erariali e previdenziali, cui già si è fatto cenno nel precedente paragrafo; ai miglioramenti economici accordati alla polizia di Stato ed al personale militare con legge n. 34 del marzo 1984 (miglioramenti non compresi nei dati di fine marzo dello scorso anno) e, infine, all'erogazione al personale della scuola e a quello civile dell'ultima quota di aumento riveniente dal contratto triennale 1983-1985 (D.P.R. n. 345 del 25.6.1983).

Relativamente alla crescita dei trasferimenti, meritano particolare attenzione i flussi destinati:

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA n.3

BILANCIO DI CASSA DELLO STATO: Pagamenti effettuati a tutto marzo

(in miliardi di lire)

	1984	1985	Variazioni	
			in term. assol.	in term. %
PAGAMENTI CORRENTI				
Organi costituzionali	183	207	24	13.1
Personale in servizio	8.639	11.233	2.594	30.0
Personale in quiescenza	3.293	3.239	- 54	- 1.6
Acquisto beni e servizi	1.378	1.871	493	35.7
Trasferimenti correnti	21.025	23.783	2.758	13.1
- Famiglie	789	719	- 70	- 8.9
- Imprese	1.544	1.576	32	2.1
- Aziende autonome	700	259	- 441	-63.0
- Regioni	10.361	11.504	1.143	11.0
- Province e comuni	6.713	8.586	1.873	27.9
- Enti previdenziali	3	-	3	-
- Altri enti pubblici	831	1.046	215	26.0
- Estero	84	93	9	10.7
Interessi	13.171	15.755	2.584	19.6
Poste corr. e compens. delle entrate	2.082	2.566	484	23.3
Ammortamenti	-	-	-	-
Somme non attribuibili	11	2	- 9	-
Totale pagamenti correnti	49.782	58.656	8.874	17.8
PAGAMENTI DI CAPITALI				
Costituzione cap. fissi	306	359	53	17.3
Trasferimenti di capitali	2.521	8.288	5.767	228.8
- Famiglie	16	15	- 1	-
- Imprese	339	2.450	2.111	623.3
- Aziende autonome	92	154	62	67.4
- Regioni	492	1.056	564	114.6
- Province e comuni	11	8	- 3	-
- CASMEZ	175	3.492	3.317	-
- Altri enti pubblici	1.246	948	- 298	23.9
- Estero	150	165	15	10.0
Partecipazioni e conf.	2.845	2.949	104	3.7
Anticipazioni produttive	792	65	- 727	-
Anticipazioni non produttive	604	337	- 267	-44.2
Totale pagamenti di capitali	7.068	11.998	4.930	69.7
Pagamenti per operazioni finali	56.850	70.654	13.804	24.3

- ai Comuni e Province, accresciutisi di miliardi 1.873 (+ 27.9%) in relazione per un verso all'integrale liquidazione della quota residua per il finanziamento dei bilanci 1984 - quota superiore a quella 1983 analogamente liquidata nel primo trimestre 1984 - e, per l'altro verso, alla corrispondenza al Comune di Napoli della prima semestralità dell'intero contributo di finanziamento del relativo bilancio per l'anno in corso ai sensi dell'articolo 6, ottavo comma, della legge finanziaria 1985;

- alle Regioni, il cui aumento di miliardi 1.143 (+ 11%) è essenzialmente la risultante delle maggiori quote erogate a valere sul Fondo sanitario nazionale (miliardi 9.515 contro 8.600 di fine marzo 1984) e sul Fondo nazionale trasporti (miliardi 1.000 a fine marzo 1985) e della flessione registrata per le quote assegnate a carico del fondo comune regionale (miliardi 956 contro 1.616 di fine marzo 1984).

La crescita degli oneri per interessi tra i due trimestri a raffronto (da 13.171 a 15.755 miliardi) riflette l'evoluzione del gravame sia per il debito patrimoniale (da 7.415 a 9.554 miliardi: + 2.139 miliardi) che per il debito fluttuante (da 5.756 a 6.201 miliardi: + 445 miliardi). Più specificamente, i maggiori interessi erogati per l'indebitamento patrimoniale attengono, in larga misura, ai CCT, mentre quelli del debito fluttuante sono interamente dovuti ai BOT: la differenziale crescita dei due gravami consegue, in particolare, allo sostituto avvenuto negli ultimi anni del finanziamento del fabbisogno dai titoli a breve ai titoli a medio-lungo termine.

A determinare l'evoluzione accrescitiva delle spese correnti hanno altresì contribuito :

- le spese per acquisto di beni e servizi (+ miliardi 493: + 35.7%), in larga misura per l'andamento dei pagamenti dell'Amministrazione della Difesa (miliardi 1.241 contro 856 a fine marzo 1984: + 45%);

- le poste correttive e compensative delle entrate, il cui incremento di miliardi 484 si pone essenzialmente in relazione con le maggiori erogazioni per le risorse proprie della CEE (miliardi 1.531 contro 1.420 di fine marzo 1984), per i canoni RAI-TV (miliardi 594 contro 450) e per le assegnazioni della CEE alla Cassa per il Mezzogiorno (miliardi 247 contro 81).

Con riferimento ai pagamenti in conto capitale, va rilevato che l'indicata evoluzione accrescitiva (da 7.068 a 11.998 miliardi : + miliardi 4.930) è essenzialmente la risultante di un incremento nei trasferimenti (+ 5.767 miliardi) e di diminuzioni nelle anticipazioni produttive (- miliardi 727) e non produttive (- miliardi 267).

Nell'ambito dei trasferimenti, in particolare, la crescita è in larga parte ascrivibile alle maggiori erogazioni alla Cassa per il Mezzogiorno (+ miliardi 3.317) e alle imprese (+ miliardi 2.111), queste ultime essenzialmente per effetto della integrale liquidazione delle assegnazioni dovute al Mediocredito centrale (miliardi 1.502) e all'Artigiancassa (miliardi 565).

Per la flessione registrata nel comparto delle anticipazioni produttive, infine, va rilevato che essa è essenzialmente da attribuire alle non ancora intervenute assegnazioni al Medio-

credito centrale, per le esigenze del credito di miglioramento ai Paesi in via di sviluppo, e al Fondo rotativo presso la SACE.

Ulteriori analitici raggugli sull'evoluzione dei pagamenti del bilancio statale nei primi trimestri degli anni 1982-1985 sono desumibili, come di consueto, dall'Allegato A/2.

CAPITOLO II

LA GESTIONE DI TESORERIA: I RISULTATI DEL PRIMO TRIMESTRE 1985

Nell'ambito di un fabbisogno complessivo del settore statale che, al netto delle regolazioni debitorie pregresse, si è cifrato in 26.718 miliardi la gestione di Tesoreria ha registrato un attivo di 4.988 miliardi, a fronte dei 2.383 del primo trimestre del 1984.

In particolare per i più importanti comparti si evidenzia quanto segue:

a) Il passivo delle Aziende Autonome, al netto delle anticipazioni dal bilancio dello Stato e dei mutui della Cassa DD.PP. (per complessivi 1.546 miliardi) è risultato di 3.607 miliardi, a fronte dei 2.893 dell'analogo periodo dello scorso anno. L'impatto negativo sulla Tesoreria, proprio a causa delle citate anticipazioni, è risultato invece inferiore rispetto al primo trimestre 1984 (2.061 miliardi contro 2.289).

L'aumento del fabbisogno delle Aziende, 714 miliardi, è derivato prevalentemente dalla dinamica della spesa, da 7.178 a 8.025 miliardi (+11.8%), non compensata che in parte dalla lievitazione degli incassi complessivi, da 4.285 a 4.418 miliardi (+ 3.1%).

L'analisi del disavanzo di gestione delle Aziende, cioè del saldo al netto dei trasferimenti dal bilancio dello stato (ed anche di quelli, modesti, dalle Aziende al bilancio), evidenzia un peggioramento da -3.607 a - 4.020 miliardi.

Tale peggioramento di circa 400 miliardi è riferibile agli incrementi:

- degli incassi per la vendita di beni e servizi sono cresciuti infatti del 12,6% (da 2.535 a 2.855 miliardi);
- i) - delle erogazioni per il personale del 10,4% (da 3.310 a 3.655 miliardi);
- delle erogazioni per l'acquisto di beni e servizi del 12,0% (da 1.080 a 1.210 miliardi);
- delle erogazioni per interessi del 14,3% (da 420 a 480 miliardi);
- della spesa per la costituzione di capitali fissi del 15,0% (da 1.400 a 1.610 miliardi).

b) La Cassa per il Mezzogiorno ha fatto registrare un attivo di 2.219 miliardi a fronte di un fabbisogno di 1.188 nel primo trimestre del 1984. Il miglioramento è però derivato totalmente dal diverso andamento dei trasferimenti dal bilancio dello Stato, passati da 175 a 3.492 miliardi. Al netto

di tali trasferimenti e di altre operazioni minori con altri enti del settore statale, il disavanzo di gestione della Cassa è passato da 1.363 a 1.239 miliardi con un miglioramento pertanto di 124 miliardi.

La modesta riduzione del passivo è derivata sia dal raddoppio degli incassi propri (da 115 a 315 miliardi) sia dal la modesta dinamica della spesa, che ha fatto registrare incrementi solo per la costituzione di capitali fissi (da 824 a 1.028 miliardi, con un incremento del 24.8%); in flessione invece sia le erogazioni di parte corrente (da 128 a 92 miliardi) sia quelle connesse con operazioni finanziarie (da 170 a 110 miliardi).

cc) Le operazioni della Cassa Depositi e Prestiti hanno evidenziato un riflesso negativo sulla Tesoreria per 554 miliardi a fronte dei 925 dell'analogo periodo dello scorso anno. Il miglioramento è derivato dalla rilevante crescita degli incassi complessivi passati da 1.858 a 2.484 miliardi (+33.7%), a fronte di un incremento limitato dei pagamenti, da 2.783 a 3.038 miliardi (+9.2%).

Il disavanzo di gestione della Cassa è passato da 1.274 a 1.113 miliardi, con una riduzione di 161 miliardi; esso però risulta influenzato quest'anno da erogazioni per mutui per 1.209 miliardi alle Aziende autonome.

Fra gli altri pagamenti, a fronte di una lievitazione della spesa corrente dovuta ai maggiori interessi passivi, da 336 a 356 miliardi (+ 6.0%), si evidenziano le flessioni nel comparto delle erogazioni in conto capitale, da 679 a 479 miliardi (- 29.5%) in connessione con i minori trasferimenti agli IACP (da 529 a 198 miliardi) ed in quello delle partite finanziarie e segnatamente **per** i mutui agli enti locali, passati da 1.141 a 710 miliardi (-37,8%).

d) Nel comparto dell'INPS si evidenzia un impatto negativo di 5.053 miliardi, contro 2.183 dell'analogo periodo del 1984, con un aumento di 2.870 miliardi.

Il peggioramento deriva dalla forte flessione dei versamenti dell'Istituto in Tesoreria a valere sui contributi previdenziali (da 8.805 a 6.882 miliardi: -21.8%), solo in parte compensata dall'aumento delle erogazioni per il pagamento di pensioni nell'area postale (da 10.998 a 11.917 miliardi: +8.5%).

Per quanto riguarda la gestione INPS si premette che in sede di valutazione 1985, nella Relazione trimestrale pubblicata nello scorso febbraio, il disavanzo complessivo dell'Ente per la gestione previdenziale fu calcolato in 28.500 miliardi. L'andamento del primo trimestre, che ha mostrato un peggioramento di circa 1.000 miliardi (peraltro attenuatosi in aprile) su un trend dei versamenti contributivi ancorato al suo indicato fabbisogno di 28.500 miliardi, fa ragionevolmente prevedere una

lievitazione del fabbisogno stesso, in misura attualmente difficilmente quantificabile.

e) Le operazioni delle Regioni hanno fatto registrare un impatto negativo sulla Tesoreria per 148 miliardi a fronte dei 426 riscontrati nel primo trimestre dello scorso anno.

Non si registrano fra i due periodi considerati scostamenti di rilievo nei tassi di crescita degli introiti e dei pagamenti complessivi, passati i primi da 11.056 a 13.010 miliardi (+ 17.7%) ed i secondi da 11.482 a 13.158 (+ 14.6%).

Si deve comunque segnalare, per quanto concerne il comparto sanitario di parte corrente, un maggiore utilizzo nel 1985 da parte delle Regioni e delle USL dei fondi posti a disposizione dal bilancio: nel primo trimestre del 1984 i prelievi ammontarono a 6.921 miliardi contro gli 8.575 di disponibilità, (rimanenza 1.654 miliardi), nell'anno in corso sono stati prelevati 8.410 miliardi a fronte dei 9.515 trasferiti dal bilancio (rimanenza 1.105).

I prelievi per l'assolvimento delle altre funzioni delle Regioni sono passati da 4.489 a 4.666 miliardi con un incremento del 3.9%.

f) Relativamente agli interessi sui BOT, nel periodo gennaio - marzo 1985 l'impatto sulla gestione di Tesoreria ha registrato un saldo positivo di 540 miliardi, per effetto di imputazioni per miliardi 6.201 contro pagamenti per miliardi 5.661.

Nel corrispondente periodo del 1984 si ebbe un saldo negativo per 181 miliardi, dovuto a pagamenti per miliardi 5.937 contro imputazioni per miliardi 5.756.

In particolare, l'aumento delle imputazioni, pari a miliardi 445, è dovuto ad un maggior volume di titoli in scadenza fra i due periodi presi in esame, mentre la diminuzione dei pagamenti per miliardi 274 è da collegarsi alla costante riduzione degli sconti rispetto al valore di rimborso.

Infatti mentre nel primo trimestre del 1984 gli sconti medi rispetto al valore di rimborso risultarono del 14.60, 14.40 e 14.08 rispettivamente per i titoli trimestrali, semestrali, e annuali, nello stesso periodo dell'anno in corso si sono invece fissati al 12.60, 12.31 e 12.00.

Infine è proseguita in modo contenuto la tendenza all'allungamento delle scadenze che ha fatto registrare, per la durata annuale, un'emissione di titoli pari al 53.2 del totale contro il 49.1% dell'analogo periodo del 1984.

g) Il saldo relativo al complesso delle altre operazioni della gestione di Tesoreria è passato a 10.027 miliardi, con un aumento di 452 miliardi.

Dal lato degli incassi occorre segnalare la flessione di quelli tributari da 5.646 a 4.539 miliardi (-1.107), derivata in parte da minori slittamenti di imposte dirette dal 1984 rispetto a quanto si verificò a fine 1983.

Inoltre fra gli altri incassi si sono registrate maggiori contabilizzazioni dalla Tesoreria al bilancio nel primo trimestre 1985 rispetto al primo trimestre dell'anno passato (1.396 contro 716 miliardi). Per contro occorre segnalare l'incremento dei trasferimenti da enti mutuo-previdenziali, da 2.340 a 3.741 miliardi.

Le erogazioni, il cui totale negativo evidenzia l'aumento delle giacenze in Tesoreria di fondi di provenienza dal bilancio statale, sono passate da - 1.772 a - 2.521 miliardi.

In particolare si segnala:

- l'incremento di circa 1.000 miliardi delle giacenze di fondi connessi con le erogazioni al personale in servizio ed in quiescenza;

- l'incremento di circa 600 miliardi delle giacenze dei conti intestati a Comuni e Province;

- l'aumento di circa 1.000 miliardi delle giacenze fra gli altri pagamenti correnti ed i trasferimenti in conto capitale.

Risultano per contro in aumento i prelievi per gli enti mutuo-previdenziali, per le imprese e per gli altri enti (circa 1.300 miliardi globalmente).

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA n. 4.

OPERAZIONI DELLA GESTIONE DI TESORERIA (a): risultati di sintesi per il primo trimestre
(in miliardi di lire) 1984 e 1985

	I TRIMESTRE 1984		I TRIMESTRE 1985	
	Incassi	Pagamenti	Saldo	Saldo
AZIENDE AUTONOME				
Fabbisogno complessivo interno			- 2.893	-3.607
Anticipazioni dal bilancio e della Cassa DD.PP. (b)			604	1.516
Impatto sulla Tesoreria			- 2.289	-2.061
CASSA MEZZOGIORNO	290	-1.478	- 1.188	3.809
CASSA DD.PP.	1.858	-2.783	-925	2.484
INPS	8.805	-10.988	- 2.183	6.882
REGIONI	11.056	-11.482	-426	13.010
INTERESSI SUI BOT	5.756	-5.937	-181	6.201
ALTRE PARTITE			9.575	
TOTALE			2.383	4.988

(a) Non risente dell'apporto dei prestiti esteri.

(b) Partite comprese nelle tavole di costruzione del conto consolidato di cassa del settore statale.

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA n. 5

AZIENDE AUTONOME: Conto consuntivo di cassa per i risultati del primo trimestre 1984 e 1985
(in miliardi di lire)

	RISULTATI I TRIMESTRI		RISULTATI I TRIMESTRI	
	1984	1985	1984	1985
A. INCASSI CORRENTI				
Vendita beni e servizi	3.393	3.314	5.778	6.415
Redditi da capitale	2.535	2.855	3.310	3.655
Poste correttive e comp. delle entrate	15	20	1.080	1.210
Trasferimenti	50	70	74	40
- dallo Stato	793	469	21	24
- dalla Cassa DD.PP.	700	259	17	16
- dalle Famiglie				
- dalle Imprese				
C. INCASSI DI CAPITALI				
Trasferimenti	892	1.104	420	480
- dallo Stato	92	154		
- da Altri soggetti privati	92	154	60	80
Ammortamenti	800	950	800	950
Altri incassi di capitali e fondi in via				
B. PARTITE FINANZIARIE				
Riduzione depositi bancari				
Altre partite finanziarie				
G. TOTALE INCASSI				
1. Avanzo(-) Disavanzo(+)				
corrente (B-A)	2.305	3.101	7.178	8.095
2. Avanzo(-) Disavanzo(+)	508	505		
Conto capitale (D-C)				
3. Avanzo(+)	2.891	3.607		
(1+2)				
4. Acquisizione netta attivi				
ta finanziarie (F-E)				
5. Fabbisogno(+)	2.893	3.607		
(H-G) = (3+4)				
6. Regolazione debiti pregressi				
non scaduti di fornitori				
7. Fabbisogno complessivo (5+6-7)	2.893	3.607		
+ 34				
8. Fabbisogno complessivo esteri				
9. Fabbisogno complessivo interno				
10. Fabbisogno complessivo	2.369	3.645		
11. Fabbisogno complessivo				
H. TOTALE PAGAMENTI (B+D+F)				
Partecipazioni e conf.				
Mutui e anticipazioni				
Aumento depositi bancari				
Altre partite finanziarie				
Cassa DD.PP.				
Altre				
D. PAGAMENTI DI CAPITALE				
Costituzione capitali fissi			1.400	1.610
Trasferimenti			1.400	1.610
- a Imprese				
P. PARTITE FINANZIARIE				
Partecipazioni e conf.				
Mutui e anticipazioni				
Aumento depositi bancari				
Altre partite finanziarie				
Cassa DD.PP.				
Altre				

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

CASSA DEL MEZZOGIORNO: Conto consolidato di cassa per i risultati del primo trimestre 1984 e 1985
(in miliardi di lire)

ANNO DELLA N. G.

	RISULTATI I TRIMESTRE		RISULTATI I TRIMESTRE	
	1984	1985	1984	1985
A. INCASSI CORRENTI	87	262	128	92
Renditi da capitale	6	15	23	20
- Interessi	5	12		
- altri	1	3	12	10
Poste correttive e compensative delle spese			9	62
Altri incassi correnti	81	247		
B. PAGAMENTI CORRENTI				
Personale				
Acquisto beni e servizi				
Interessi				
Altri pagamenti correnti				
C. INCASSI DI CAPITALE	175	3.492	1.480	1.388
Trasferimenti	175	3.492	824	1.028
- dallo Stato	175	3.492	356	360
- dai Comuni e Province				14
Altri incassi di capitale: i fondi in via				
D. PAGAMENTI DI CAPITALE				
Costituzioni capitali fidej. trasferimenti				
- a Cassa D.P.P.				
- alle Regioni			104	22
- alle Imprese			252	22
- ad altri enti A.L.				
Altri pagamenti correnti	28	55		
E. PARTITE FINANZIARIE	26	39	170	110
Riscossione di crediti				
Riduzione di passivi bancari				
Altre partite finanziarie	2	16	87	18
G. TOTALE INCASSI (A+C+E)	290	3.809	83	92
1. Avanzo(-) Disavanzo (+) corrente (B-A)	41	-170		
2. Avanzo(-) Disavanzo (+) conto capitale (D-C)	1.005	-2.104		
3. Avanzo(-) Disavanzo (+) (1+2)	1.046	-2.274		
4. Acquisizione netto attività finanziarie (F-E)	142	55		
5. Fabbisogno(+), Disponibilità(-) (H-G)=(3+4)	1.188	-2.219		
6. Regolazione di bitti pregressi				
7. meno crediti di fornitori				
8. Fabbisogno complessivo (5+6-7)				
9. meno prestiti esteri				
10. Fabbisogno complessivo interno			1.478	1.590

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA N. 7.

CASSA DEPOSITI E PRESTITI: conto consolidato di cassa per i risultati del primo trimestre 1984 e 1985
(in miliardi di lire)

	I TRIMESTRE		I TRIMESTRE	
	1984	1985	1984	1985
A. INCASSI CORRENTI	1.259	1.534	339	360
Interessi	896	1.173	1	2
- dallo Stato			2	3
Trasferimenti	363	361	-	8
- dallo Stato	349	361	-	8
- dagli altri enti S.P.A.	14	-	-	8
Altri incassi correnti			336	356
C. INCASSI DI CAPITALE	382	631	679	170
Trasferimenti	382	631		
- dallo Stato	-	172	679	170
- da altri enti A.C.	382	425	95	158
- da CASMEZ	-	34		
Altri incassi di capitali e fondi in via			55	121
E. PARTITE FINANZIARIE	217	319	529	198
Riscossione di crediti	131	172		
- da Regioni	3	2		
- da Stato				
- da altri enti A.L.	-	14		
- da Cassa Messeggiario				
- da enti locali	128	156		
Altre partite finanziarie	86	147		
G. TOTALE INCASSI (A+C+E)	1.858	2.484	1.765	2.190
B. PAGAMENTI CORRENTI			1.280	2.123
Personale			1.141	710
Acquisto beni e servizi			139	204
Trasferimenti			-	1.209
- alle Aziende autonome				57
- allo Stato				3.028
Interessi				
Altri pagamenti correnti				
D. PAGAMENTI DI CAPITALE				
Costituzioni capitali fissi				
Trasferimenti				
- alle Regioni				
- alle Imprese				
- a Comuni e province				
- agli altri enti A.L.				
Altri pagamenti di capitale				
F. PARTITE FINANZIARIE				
Mutui ed anticipazioni				
- agli Enti locali				
- I.C.S.				
- Aziende autonome				
Altre partite finanziarie				
H. TOTALE PAGAMENTI (B+D+F)			2.783	3.028
1. Avanzo(-) Disavanzo(+)	-920	-1.165		
2. Avanzo(-) Disavanzo(+)	297	-152		
3. Avanzo(-) Disavanzo(+)	-623	-1.317		
4. Acquisizione netta attività finanziarie (P-E)	1.548	1.871		
5. Fabbisogno(+), Risponibilità(-) (H-G)=(3+4)	925	554		
6. Regolazione debiti pre-grossi				
7. Netto crediti di fornitori				
8. Fabbisogno complessivo(+)-	925	554		
9. Netto prestiti esteri				
10. Fabbisogno complessivo(+)				

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA n. 8.
 TESORERIA - Andirici delle operazioni dell'INPS: Risultati primo trimestre 1984 e 1985
 (in miliardi di lire)

	RISULTATI I TRIMESTRE	
	1984	1985
Pagamenti pensioni nell'area postale	- 10.028	- 11.917
Versamenti INPS al Tesoro a valere sui contributi	8.805	6.882
Apporti dal bilancio dello Stato	-	-
Impatto sulla tesoreria	- 2.183	- 5.035

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA n. 9.

TESORERIA - Analisi delle operazioni delle Regioni:
risultati primo trimestre 1984 e 1985

(in miliardi di lire)

	RISULTATI I TRIMESTRE	
	1 9 8 4	1 9 8 5
Introiti per Fondo sanitario nazionale	8.575	9.515
Introiti per altri trasferimenti correnti dal bilancio dello Stato	1.778	1.990
Introiti per flussi in c/capitale dal bilancio dello Stato:		
- Fondo Sanitario Nazionale	111	-
- Programmi Regionali Sviluppo	-	-
- Rilancio economia	76	1.040
- Altri		
Flussi dal c/c Cassa Mezzogiorno (legge 183/1976 e altre)	104	22
Altri introiti	109	124
TOTALE INTROITI	11.055	12.010
Prelievi per F.N.S. - p. corrente	-5.921	-8.410
" " - p. capitale	-65	-76
Prelievi per F.N. Trasporti		
Prelievi sui fondi versati dalla Cassa Mezzogiorno (L. 183/1976)	- 7	- 6
Prelievi per provv. rilancio econom.	-	-
Altri prelievi	-4.489	-4.665
TOTALE PRELIEVI	- 11.482	-13.158
RIFLESSI SULLA TESORERIA	- 126	- 148

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABEIIA n. 10.
 TESORERIA - Analisi degli interessi B.O.T. : risultati del primo
 trimestre 1984 e 1985
 (in miliardi di lire)

RISULTATI TRIMESTRE	
1984	1985

Pagamento interessi a carico della
 Tesoreria per emissione B.O.T.

-5.937 -5.661

Imputazione al bilancio degli interessi
 per B.O.T. in scadenza

5.756 6.201

Riflessi sulla Tesoreria

-181 540

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA n. 11.

RESORBERIA: ANALISI DELLE ALTRE OPERAZIONI: RISULTATI PRIMO
 TRIMESTRE 1984 - 1985 (in miliardi di lire)

	RISULTATI I TRIMESTRE	
	1 9 8 4	1 9 8 5
<u>INTROITI</u>		
Tributari	5.646	4.530
Trasferimenti correnti	2.872	4.363
- da enti previdenziali	2.340	3.741
- da altri	532	622
Altri incassi	-716	-1.396
<u>Totale introiti</u>	7.803	7.506
<u>EROGAZIONI</u>		
Personale in servizio ed in quiescenza	-602	-1.664
Trasferimenti correnti	978	1.770
- a Comuni e Province	-1.117	-2.013
- a Enti previdenziali	1.587	1.895
- a imprese	402	969
- ad altri	436	919
Interessi	-5	-16
Altri pagamenti correnti	-956	-1.358
Trasferimenti in c/capitale	-620	-1.192
Partecipazioni	-60	-35
Mutui e anticipazioni	-525	20
Altri pagamenti	18	-46
<u>Totale erogazioni</u>	-1.772	-2.521
<u>SALDO</u>	9.575	10.027

TABELLA N. 12

FABBISOGNO DELLE GESTIONI DI CASSA DEL BILANCIO E DELLA TESORERIA
PER I RISULTATI A TUTTO MARZO 1984-1985

(in miliardi di lire)

	Risultati a tutto marzo	
	1984	1985
A. BILANCIO DELLO STATO	- 20.607	- 31.706
B. GESTIONE DELLA TESORERIA	2.383	4.988
Aziende autonome	-2.893	-3.607
Cassa Mezzogiorno	-1.188	2.219
Cassa Depositi e Prestiti	+925	-554
Altre operazioni di Tesoreria	7.389	6.930
C. FABBISOGNO (al netto delle regolazioni debitorie) (A+B)	-18.224	-26.718

CAPITOLO III

IL SETTORE STATALE: RISULTATI DEL PRIMO TRIMESTRE 1985

1 - Alla fine del primo trimestre dell'anno in corso il fabbisogno complessivo del settore statale è risultato pari a miliardi 27.699, compresa l'erogazione per complessivi miliardi 981 di parte della quota da regolare in contanti a ripiano dei disavanzi di amministrazione delle Unità sanitarie locali accertati al 31.12.1983.

Al netto di tale regolazione debitoria il fabbisogno del settore statale a fine marzo 1985 si è cifrato in 26.718 miliardi, con un incremento sul corrispondente periodo del 1984 di 8.494 miliardi, pari al 46,7% (cfr. Tab. n. 13).

A determinare quest'ultimo risultato hanno contribuito la gestione di cassa del bilancio statale, con un fabbisogno di 31.706 miliardi (20.607 nel 1984), e la gestione di Tesoreria con un avanzo di miliardi 4.988.

Per quanto riguarda la composizione dell'incremento del fabbisogno si rileva che esso è interamente attribuibile al peggioramento del disavanzo (9.506 miliardi), in quanto il saldo delle partite finanziarie è migliorato di 1.012 miliardi.

Il peggioramento del disavanzo a sua volta riflette per la maggior parte l'evoluzione del saldo delle operazioni correnti, il cui livello negativo si è accresciuto tra fine marzo 1984 e 1985 da 9.304 a 17.743 miliardi. Più contenuto risulta infatti l'incremento del disavanzo di conto capitale (miliardi 5.247 contro 4.180 di fine marzo 1984).

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ARELLIA n. 13
(in miliardi di lire)

SETTORE STATALE: Conto consolidate di cassa per i risultati del primo trimestre degli anni 1984 e 1985

	A tutto marzo		Variazioni	
	1984	1985	in termini di	in termini di
A. INCASSI CORRENTI	46.839	49.991	3.152	5.7
Tributari (sch)	36.460	35.208	-1.252	-3.1
Imposte dirette	16.916	16.298	-618	-3.7
- IRPEF	11.477	13.995	2.518	21.9
- IRPES	1.112	474	-638	-57.4
- ILLOR	1.099	342	-757	-68.9
- Sostitutiva	2.529	1.261	-1.268	-50.1
- Altre	699	226	-473	-67.7
Maes rimborsati imposte dirette	69	126	57	82.5
a) Imposte dirette nette	16.847	16.172	-675	-4.0
Imposte indirette	19.616	19.558	-58	-0.3
- IVA	10.856	10.638	-218	-2.0
- Oli minerali	3.243	3.481	238	7.3
- Registro, bolle e surr.	1.903	1.914	11	0.6
- Tabacchi	964	961	-3	-0.3
- Altre	2.659	2.564	-96	-3.3
Maes rimborsati imposte indirette	3	522	519	-
b) Imposte indirette nette	19.613	19.036	-577	-2.9
Dazi e prelievi agricoli (Risorse proprie CEE)	770	1.282	512	65.5
Preventivi speciali	113	126	13	11.5
Contributi sociali	1.499	3.229	1.730	115.4
Vendita beni e servizi pubblici	3.166	3.598	432	13.5
Redditi da capitale	1.370	1.288	-82	-6.0
Trasferimenti	3.404	5.188	1.784	52.4
- da Enti mutuo-previd.	2.426	3.952	1.526	62.9
- da Regioni	-	-	-	-
- da Enti ospedalieri	-	-	-	-
- da Comuni e province	-	-	-	-
- da Altri (tti settore pubblico)	5	5	-	-
- da Famiglie	81	14	-67	-
- da Imprese	259	410	151	58.3
- da Estero	70	120	50	71.4
Altri incassi correnti	563	687	124	22.0
	57	72	15	26.3
B. PAGAMENTI CORRENTI	56.143	67.734	11.591	20.7
Personale	14.664	16.485	1.821	12.4
Acquisto di beni e servizi	2.472	2.745	273	11.0
Trasferimenti	23.434	30.560	7.126	30.4
- a Enti mutuo-previdenziali	3.794	6.954	3.160	83.3
- a Regioni	10.624	12.048	1.424	13.4
di cui:				
- spesa sanitaria	(6.946)	(8.410)	(1.464)	(21.1)
- a Comuni e Province	5.266	5.573	1.107	21.8
- a Altri enti dell'Amministrazione centrale	177	107	-70	-39.6
- a Altri enti dell'Amministrazione locale	194	500	306	157.7
- a Famiglie	1.262	1.603	341	27.0
- a Imprese	1.946	2.545	599	30.8
- a Estero	171	230	59	34.5
Interessi	14.106	16.007	1.901	13.4
Meno retrocessioni interessi Banca d'Italia	650	54	-596	-
Interessi netti	13.546	16.043	2.497	18.4
Ammortamenti	800	950	150	18.8
Altri pagamenti correnti	1.227	951	-276	-22.5
Partite extrabilancio				

L'evoluzione del disavanzo delle operazioni correnti è legata alla crescita delle erogazioni (+ miliardi 11.591, pari al 20.7%), solo in parte riassorbita dalla contenuta lievitazione fatta registrare dagli incassi (+ miliardi 3.152: + 6.7%) che nella componente tributaria si presentano addirittura in flessione (- miliardi 1.252: - 3.4%).

Le cause della flessione del gettito tributario netto analiticamente illustrate nel capitolo della gestione di bilancio, possono in estrema sintesi individuarsi:

- per il comparto impositivo diretto (- miliardi 675: - 4.0%), da una parte nel minore saldo versato per l'imposta sostitutiva - il cui acconto è stato elevato per il 1984 dal 90 al 115% in concomitanza con l'inasprimento della relativa aliquota (legge 689/83) - e, dall'altra parte, in minori contabilizzazioni di arretrati sui versamenti d'acconto di fine 1984 per IRPEG ed ILOR e nel pressoché totale esaurimento degli introiti del condono;

- per il comparto impositivo indiretto (- miliardi 577: - 2.9%), nello slittamento al mese di aprile - per un importo stimato dell'ordine di 1.000 miliardi - dei versamenti IVA dovuti dai contribuenti interessati all'opzione tra i sistemi di imposizione "ordinario" e "forfettario" (legge 17/85).

Gli introiti correnti di natura non tributaria, per contro, hanno fatto registrare nei due periodi a raffronto una

evoluzione accrescitiva sostenuta (miliardi 14.783 contro 10.379 di fine marzo 1984: + 42.4%) legata soprattutto agli incrementi dei trasferimenti (+ miliardi 1.784, di cui 1.526 provenienti dagli enti previdenziali ed in gran parte riferentisi a maggiori versamenti in Tesoreria da parte dell'INAIL destinati ad essere utilizzati dallo stesso Istituto nel prosieguo dell'esercizio), dei contributi sociali (+ miliardi 1.730, in buona parte connessi a maggiori versamenti al bilancio di contributi di malattia da parte delle Amministrazioni statali e, soprattutto, dell'INPS), della vendita di beni e servizi (+ miliardi 432, in parte dovuti al riadeguamento delle tariffe) e, infine, delle risorse proprie CEE (+ miliardi 512, sostanzialmente per il maggior recupero operato dalla CEE sugli introiti IVA riscossi dalle dogane).

I pagamenti correnti sono aumentati di 11.591 miliardi (+20.7%) essenzialmente per l'evoluzione accrescitiva fatta registrare dalle erogazioni per:

- i trasferimenti (+ miliardi 7.126: + 30.4%) e, soprattutto, per quelli destinati agli enti previdenziali (+ miliardi 3.160, di cui 2.852 riferentisi all'INPS le cui esigenze di finanziamento si sono elevate nei due trimestri a raffronto da 2.183 a 5.035 miliardi sostanzialmente per effetto - come si è accennato nel precedente capitolo - della flessione fatta registrare dai contributi previdenziali versati dall'Istituto in Tesoreria), alle Regioni per il finanziamento della spesa sanitaria (+ miliardi 1.464, dovuti essenzialmente al-

l'esigenza delle U.S.S.M. di provvedere - a differenza di quanto è avvenuto nel 1984 - sia alle erogazioni di competenza 1985 che a quelle relative ai residui 1984, queste ultime ovviamente per la quota non finanziabile con i mutui da assumere con la Cassa DD.PP. e con Istituti bancari ai sensi della legge 733/84), ai Comuni e Province (+ miliardi 1.307, in larga misura connessi, oltreché con la scadenza della seconda rata semestrale di ammortamento del cospicuo ammontare di mutui contratti nel 1983, soprattutto con la circostanza che le occorrenze di finanziamento di tali enti sulla Tesoreria statale sono state contenute nel primo trimestre 1984 - - in relazione all'entrata in vigore della Tesoreria unica, che ha spinto tali enti ad utilizzare le proprie disponibilità bancarie - ed accentuate nel primo trimestre 1985, anche per la più intensa attività erogatrice che solitamente caratterizza i periodi preelettorali) ed, infine, alle imprese (+ miliardi 599, per gran parte concernenti maggiori finanziamenti di competenza della CEE);

- gli interessi (+ miliardi 2.497: + 18.4%), su cui ha inciso - in relazione allo spostamento della copertura del fabbisogno dai titoli a breve a quelli a medio-lungo termine - per un verso la diminuzione degli oneri per i BOT (da 5.937 a 5.662 miliardi) e, per l'altro verso, l'aumento del gravame per l'indebitamento patrimoniale (da 7.410 a 9.586 miliardi) e la contrazione delle retrocessioni sui titoli detenuti in portafoglio dalla Banca d'Italia (da 650 a 54 miliardi);

- il personale in servizio (+ miliardi 1.565, pari al 14.3%: tali dati essenzialmente scontano per un verso l'effetto dell'indennità integrativa speciale - trascinarsi dei punti scattati nel 1984 e nuovi punti del primo trimestre 1985 - e per l'altro verso i miglioramenti accordati alla polizia di Stato e al personale militare con legge n. 34 del marzo 1984 nonché, per il personale della scuola e per quello civile, l'ultima quota di aumento prevista dai contratti triennali 1983/1985) ed il personale in quiescenza (+ miliardi 256: + 6.8%).

In relazione alle operazioni di conto capitale, il rilevato incremento del disavanzo (miliardi 5.247 contro 4.180 di fine marzo 1984) deriva essenzialmente dalla crescita delle erogazioni per trasferimenti (+ miliardi 855 interessanti soprattutto i flussi destinati agli altri enti dell'Amministrazione centrale ed alle imprese). Anche le erogazioni per costituzioni di capitali fissi, comunque, sono aumentate soprattutto per la maggiore attività:

- delle Aziende autonome (+ miliardi 210, pari al 15.0%);
- della Cassa per il Mezzogiorno (+ miliardi 204, pari al 24.8%).

La riduzione infine registrata per l'acquisizione netta di attività finanziarie (miliardi 3.728 contro 4.740 di fine marzo) è in larga misura dovuta alle minori erogazioni per concessioni di mutui da parte della Cassa Depositi e Prestiti per

gli investimenti degli enti locali (miliardi 710 contro 1.141): sostanzialmente stazionarie si presentano infatti le erogazioni per partecipazioni e conferimenti in quanto alle maggiori somme messe a disposizione degli enti di gestione delle imprese a partecipazione statale (miliardi 1.898 contro 1.270) ha fatto riscontro il minore conferimento all'ENEL (miliardi 500 contro 1.345).

3.2.- Le modalità di copertura del fabbisogno nel primo trimestre 1985.

Il fabbisogno complessivo del settore statale di 27.699 miliardi è stato finanziato con l'emissione di titoli a medio-lungo (22.375 miliardi) e con l'intervento della Banca d'Italia (10.155 miliardi), mentre per l'indebitamento a breve ed i prestiti esteri si è registrato un rimborso, rispettivamente, per 4.113 e 718 miliardi.

Si è pertanto confermata la tendenza, già emersa dai primi mesi dello scorso anno, ad un finanziamento in larga misura imperniato sui titoli a medio-lungo (CCT in grande maggioranza); per la parte residuale - assai cospicua in questo primo trimestre del 1985 in coincidenza con il verificarsi di un fabbisogno elevato - sul ricorso all'Istituto di emissione.

Nell'ambito della copertura a medio-lungo, in un contesto di tassi di graduale riduzione, le emissioni sono ammontate a 39.348 miliardi (31.911 nel primo trimestre del 1984) a fronte di rimborsi per 15.925 miliardi (12.230 lo scorso anno); la Banca d'Italia ha ridotto, da 3.911 a 1.044 miliardi, il suo intervento in questo settore.

Nel campo del finanziamento a breve si riscontra una contrazione dello stock dei BOT in mano agli operatori per 5.325 miliardi a fronte di 2.830 nel corrispondente periodo dello scorso anno; in dipendenza di tale diverso comportamento degli operatori, la Banca d'Italia che nello scorso anno aveva alleggerito il proprio portafoglio di BOT per 2.540 miliardi, quest'anno ha invece sottoscritto titoli per 3.159 miliardi.

La raccolta postale ha confermato la tendenza all'aumento che già si era registrata lo scorso anno (1.299 miliardi nel primo trimestre 1985 e 1.525 nel corrispondente periodo del 1984).

Assume particolare rilievo il ricorso alla Banca d'Italia ammontato a 10.155 miliardi a fronte di 3.497 verificatosi nel primo trimestre del 1984.

In tale periodo si registrò il rimborso dell'anticipazione straordinaria concessa, per 8.000 miliardi, al Tesoro nel 1983, e a fronte del quale si manifestò un utilizzo del conto corrente per 10.472 miliardi.

Le operazioni sui titoli contribuirono complessivamente per poco più di 1.000 miliardi alla copertura (con un aumento dei titoli a medio-lungo ed un alleggerimento dal portafoglio dei titoli a breve).

Nel primo trimestre di quest'anno, nel quale si è registrato il rimborso all'UIC di un prestito estero assunto dalla Cassa per il Mezzogiorno per 1.147 miliardi e anticipatamente ammortizzato dall'UIC stesso nei mesi di novembre e dicembre 1984, si è avuto un ricorso allo sbilancio del conto corrente di Tesoreria provinciale per 8.210 miliardi, il che ha portato, a fine marzo, a sfiorare il limite massimo consentito.

Anche le operazioni sui titoli, come già accennato, hanno contribuito al finanziamento (per 1.044 miliardi titoli a medio-lungo e per 3.159 BOT), mentre una riduzione

(per 1.102 miliardi) si è registrata per il complesso delle altre operazioni relative all'Istituto di emissione e alla circolazione di Stato.

Negativo infine in questo primo trimestre 1985 l'apporto del settore estero (rimborsi per 718 miliardi) a fronte di prestiti per 485 nel corrispondente periodo del 1984.

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tabella n. 14

COPERTURA DEL FABBISOGNO COMPLESSIVO DEL SETTORE STATALE
(in miliardi di lire)

	1 9 8 4	1 9 8 5
<u>I - A MEDIO-LUNGO</u>		
Emissioni	31.911	39.348
Rimborsi	-12.230	-15.920
(-) Bankitalia	19.681	23.419
	-3.911	-1.044
Totale	15.770	22.375
<u>II - A BREVE</u>		
BOT	-5.370	-2.166
(-) B.I.	2.540	-3.150
BOT netti	-2.830	-5.325
Raccolta postale	1.525	1.290
Altro	-223	-87
Totale	-1.528	-4.113
<u>III-B.I. CIRCOLAZ. STATO</u>		
Anticipaz. straordinarie	-8.000	
C/c Tesoreria provinc.	10.472	8.201
Titoli a medio-lungo	3.911	1.044
BOT	-2.540	3.159
UIC - Rimborso prestito estero CASMEZ		-1.147
Altro	-346	-1.102
Totale	3.497	10.155
<u>IV - ESTERO</u>	485	-718
<u>TOTALE COPERTURA</u>	18.224	27.699

CAPITOLO IV

GLI ENTI ESTERNI AL SETTORE STATALE: RISULTATI DEL PRIMO TRIMESTRE 1985

4.1.-LE REGIONI

I risultati della rilevazione dei flussi di cassa al 31 marzo 1985 si basano sulle informazioni pervenute da 19 Regioni e Province autonome; non sono stati acquisiti i dati delle regioni Lazio, Campania e Calabria (che pertanto sono stati stimati).

L'aggregato nazionale (tabella n. 15) pone, in evidenza un incremento delle riscossioni correnti pari al 10,68 per cento che sconta un incremento dei trasferimenti del 13,62 per cento ed una riduzione delle riscossioni per entrate proprie pari all'11,96 per cento (da 1.380 miliardi del primo trimestre 1984 a 1.215 miliardi del primo trimestre 1985).

In ordine ai trasferimenti correnti provenienti dallo Stato (12.048 miliardi) si segnala che 8.410 miliardi (quasi il 70 per cento) sono costituiti dalle risorse destinate alla spesa sanitaria.

Per gli incassi di parte capitale è da segnalare la riduzione dei trasferimenti provenienti dal settore statale (- 3,29 per cento).

Nell'ambito dei pagamenti correnti, incrementatisi tra il 31 marzo 1984 e il 31 marzo 1985 del 20,21 per cento, i maggiori tassi di incremento si segnalano nelle spese per acquisto di beni e servizi (48,15 per cento) e nei trasferimenti (20,07 per cento).

I pagamenti di parte capitale registrano un incremento del 13,87 per cento dovuto essenzialmente alla costituzione di capitali fissi realizzati per un importo di 400 miliardi nel primo trimestre 1985.

Il conto delle Regioni pone in evidenza una diminuzione dell'avanzo di parte corrente nei due trimestri considerati (655 miliardi) ed un aumento del disavanzo di parte

capitale (265 miliardi), il che ha determinato alla fine del trimestre 1985 un accreditamento netto di 600 miliardi assorbito interamente dal disavanzo registrati nelle partite finanziarie.

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA N° 15 R E G I O N I - Risultati di cassa - Risultati di cassa 31 marzo 1984 e 1985 (miliardi di lire)

R I S C O S S I O N I	Risultati al I trimestre		Variazioni %	P A G A M E N T I		Risultati al I trimestre		Variazioni %
	1984	1985		1984	1985	1984	1985	
A. INCASSI CORRENTI								
Tributari	12.030	13.315	10,68					
- diretti	500	725	-10,44					
- indiretti	355							
Vendita di beni e servizi	150	200	33,33					
Redditi da capitali	230	250	8,70					
Trasferimenti	10.650	12.100	13,62					
-da settore statale	10.628	12.048	13,36					
-da altri enti A.C.	10	22						
-da altri enti S.P.A.	12	30						
-da famiglie	100	40	-60,00					
-da imprese								
Altri incassi correnti								
C. INCASSI DI CAPITALI								
Trasferimenti	1.000	1.000						
-da settore statale	960	950	-1,04					
-da altri enti A.L.	851	821	-3,29					
Altri incassi di capitale	100	100						
Ammortamenti	30	40	33,33					
D. PARTITE FINANZIARIE								
Riscossione di crediti	30	50	66,67					
-da aziende municipalizzate	15	30	100,00					
-da altre	15	20	33,33					
Altre partite finanziarie	15	20						
Riduzione depositi bancari	15	20						
G. TOTALE INCASSI (A+C+D)	13.060	14.365	9,90					
B. PAGAMENTI CORRENTI								
Personale	11.340	11.340						
Acquisto beni e servizi	420	420						
Trasferimenti	270	400	48,15					
-a settore statale	8.745	10.500	20,07					
-a altri enti A.C.	200	150						
-a enti mutuo-previdenziali	164	685						
-a comuni e province	554	750						
-a aziende municipalizzate	1.050	1.215						
-a altri enti A.L.	5.204	7.370						
-a U.S.L.	37	210						
-a imprese	15	30	100,00					
Ammortamenti	30	40	33,33					
Altri pagamenti correnti	120	100	-15,67					
E. PARTITE FINANZIARIE								
Partecipazioni e conferimenti	1.910	2.175	13,87					
Mutui e anticipazioni	350	400	14,29					
-a comuni e province	1.480	1.675	13,18					
-a aziende municipalizzate	210	310						
-a U.S.L.	75	100						
-a altri enti S.P.A.	110	115						
-a famiglie	385	400						
-a imprese	220	250						
Altri pagamenti di capitale	480	500						
F. PARTITE FINANZIARIE								
Partecipazioni e conferimenti	80	100	25,00					
Mutui e anticipazioni	1.550	700	-54,84					
-a aziende municipalizzate	25	60	140,00					
-a altre	25	40	60,00					
Aumento depositi bancari	1.500	600	-60,00					
H. TOTALE PAGAMENTI (B+D+F)	13.060	14.415	10,38					

S A L D I	1984	1985
1. Avanzo (-) Disavanzo (+) di parte corrente (B-A)	-2.430	-1.775
2. Avanzo (-) Disavanzo (+) in conto capitale (D-C)	910	1.175
3. Avanzo (-) Disavanzo (+) (1+2)	-1.520	-600
4. Attività (-) Passività (+) finanziarie nette (F-E)	1.520	550
5. Fabbiegno (H-G) = (3+4)	-	50

- I COMUNI E LE PROVINCE

I risultati della rilevazione dei flussi di cassa dei Comuni al 31 marzo 1985 si basano sui dati di 7.338 enti per una popolazione pari al 92,56 per cento della popolazione nazionale. Di contro la rilevazione relativa alle Province riguarda 91 province su 92 per una popolazione pari al 99,47 per cento del totale nazionale.

L'aggregato nazionale dei risultati (tabella n. 16) pone in evidenza un sostanzioso incremento (+ 24,24 per cento) degli incassi correnti del primo trimestre 1985 rispetto all'analogo periodo del 1984.

Per la categoria dei trasferimenti, in particolare, è da segnalare il consistente incremento (+ 1.307 miliardi pari al 24,82 per cento) dei fondi erogati dallo Stato; l'incremento è da imputarsi in parte alla anticipata erogazione al Comune di Napoli dei contributi statali per l'anno 1985 disposta dall'articolo 6 della legge finanziaria 22 dicembre 1984, n. 887 e ai prelievi dei fondi depositati presso le Tesorerie provinciali per far fronte ai pagamenti della rata scadente il 31 dicembre 1984 di ammortamento dei mutui assunti per l'esecuzione delle opere pubbliche, rata pagabile nei primi giorni del 1985.

Tra le partite finanziarie si evidenzia la riduzione delle erogazioni in favore degli Enti locali da parte della Cassa Depositi e Prestiti (- 38,37 per cento) in relazione al rallentamento nella esecuzione delle opere finanziate dal predetto Istituto a seguito delle avverse condizioni atmosferiche verificatesi all'inizio del 1985.

I pagamenti correnti evidenziano un incremento del 26,08 per cento in relazione, tra l'altro, al pagamento delle retribuzioni ai giovani assunti con la legge 1° giugno 1977, n.285 e trasferiti dalle Regioni ai Comuni e alle Province ai sensi della legge 16 maggio 1984, n. 138.

L'incremento dei pagamenti per l'acquisto di beni e servizi (+ 31,03 per cento) è da imputarsi agli interventi che gli Enti locali hanno dovuto effettuare in seguito alle citate avversità atmosferiche. L'aumento delle erogazioni per interessi passivi (+ 31,43 per cento) è da porre in relazione alla notevole attività di indebitamento posta in essere negli anni 1983 e 1984.

I pagamenti in conto capitale sono stati contenuti (+ 6,76 per cento) sempre in relazione al rallentamento nella esecuzione delle opere pubbliche per effetto delle condizioni climatiche.

3. - LE UNITA' SANITARIE LOCALI

Alla rilevazione dei flussi di cassa delle Unità Sanitarie Locali al 31 marzo 1985 hanno risposto 625 Enti su un totale di 676, per un complesso di popolazione assistita pari al 93,13 per cento.

L'aggregato nazionale (tabella n. 17), riportato all'unico verso in base alla popolazione assistita, pone in evidenza incassi correnti per 8.300 miliardi, con un incremento del 14,73 per cento rispetto ai corrispondenti dati del 1984, di cui 930 miliardi costituiti da entrate diverse dal Fondo Sanitario incrementatesi del 10,71 per cento rispetto ai medesimi introiti del 1984.

Si evidenzia, pertanto, un tasso di crescita differenziato per i trasferimenti dal Fondo Sanitario (+ 15,25 per cento) e le altre entrate correnti (+ 10,71 per cento): è però da segnalare, al riguardo, che nel 1985 non risultano attivate nuove misure in ordine alla partecipazione degli assistiti alla spesa farmaceutica.

Per ciò che concerne i pagamenti correnti (+ 27,18 per cento rispetto al 1° trimestre 1984) i dati pongono in risalto l'effetto prodotto dalle disposizioni concernenti il ripiano dei disavanzi di amministrazione accertati al 31 dicembre 1983 (D.L. 25 gennaio 1985, n. 8, convertito, con modificazioni, nella legge 27 marzo 1985, n. 103), che hanno consentito alle U.S.L. di provvedere al pagamento di consistenti quote dei residui passivi accertati al 31 dicembre 1983.

Notevole appare l'incremento dei pagamenti per investimenti (+ 73,34 per cento), in relazione ad un più tempestivo impiego delle risorse a tale scopo finalizzate.

Nonostante il più elevato tasso di crescita dei pagamenti (+ 24,13 per cento) rispetto a quello delle riscossioni (+ 14,68 per

cento) il comparto segnala un aumento delle disponibilità giacenti presso i tesorieri, passate da lire 1.053 miliardi al 1° gennaio 1985 a lire 1.337 miliardi al 31 marzo 1985.

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

(in miliardi di lire)

TABELLA N° 17 UNITA' SANITARIE LOCALI: Risultati di cassa al 31 marzo 1984 e 1985

R I S C O S S I O N I	Risultati 1° trimestre		P A G A M E N T I	Risultati 1° trimestre		Variazioni %
	Variazioni %			Variazioni %		
	1984	1985		1984	1985	
A. INCASSI CORRENTI	7.235	8.300	14.73	6.090	7.745	27,18
Prestazioni di servizi	45	60	33,24	3.130	3.485	11,75
- ad enti settore pubblico	-	5				
- ad enti S.P.A.	45	55	25,00	2.620	3.015	50,20
- ad altri	40	50	16,11	30	55	83,31
Trasferimenti	6.425	7.460	15,25	100	145	45,00
- da Regioni	6.395	7.370	175,00	2.450	3.735	50,00
- da Comuni e Province	20	55	250,00			
- da altri Enti S.P.A.	10	35	57,15	50	90	80,00
Redditi e proventi patrimoniali	70	110	-3,60	15	25	66,67
Altri incassi correnti	695	670	4,55	35	65	85,72
C. INCASSI DI CAPITALE	110	115	4,55	10	35	250,00
Trasferimenti	110	115	4,55	-	5	
- ad altri enti S.P.A.						
- ad altri				10	30	200,00
E. ALTRE OPERAZIONI	1.615	1.860	15,18	200	200	-28,58
Accensioni di prestiti	85	50	-41,18	75	130	73,34
Partite di giro	1.530	1.810	18,31	75	130	73,34
G. TOTALE INCASSI	8.960	10.275	14,68	1.855	2.080	12,13
F. ALTRE OPERAZIONI				220	140	-36,37
Rimborso di prestiti				1.535	1.940	18,66
Partite di giro				8.020	9.955	24,13
H. TOTALE PAGAMENTI						
				1.984	1.985	
				850	1.053	
				8.960	10.275	
				8.020	9.955	
				1.800	1.373	

SITUAZIONE DELLE DISPONIBILITA' LIQUIDE

1. Fondo di cassa presso il tesoriere al 1 gennaio
2. Riscossioni effettuate dal tesoriere al 31 marzo
3. Pagamenti effettuati dal tesoriere al 31 marzo
4. Fondo di cassa presso il tesoriere al 31 marzo

4.4. - GLI ENTI PREVIDENZIALI

Il conto consolidato di cassa degli Enti previdenziali relativo al primo trimestre del 1985, esposto nella tabella n. 18, consolida le operazioni di 22 enti su un totale di 27 soggetti obbligati; in termini di volume di transazioni essi, peraltro, rappresentano la quasi totalità del settore.

Le operazioni correnti hanno fatto registrare un avanzo di 1.762 miliardi, da attribuire ai più elevati introiti contributivi rispetto alle erogazioni per prestazioni, solo in parte compensati dall'eccedenza dei pagamenti sugli incassi per le residue voci di parte corrente.

Tenuto poi conto delle operazioni di conto capitale (in disavanzo per 326 miliardi) e delle partite finanziarie che espongono un saldo negativo di 1.169 miliardi - essenzialmente per l'andamento degli acquisti di valori mobiliari al netto dei realizzi - si perviene alla determinazione di un saldo complessivo con disponibilità pari a 267 miliardi.

Occorre peraltro rilevare che il suindicato risultato è da porre in relazione essenzialmente agli opposti andamenti che nel primo trimestre del 1985 hanno fatto registrare la gestione dell'INPS da un lato e dell'INAIL e dell'ENPAS dall'altro nei confronti della Tesoreria statale, le quali hanno segnato un fabbisogno di 5.035 miliardi il primo e una disponibilità di circa 2.100 miliardi i secondi.

Con riferimento all'INAIL va posto in evidenza che l'ampiezza del saldo positivo è da ricollegare alla circostanza che l'Istituto nei primi tre mesi dell'esercizio solitamente introita circa il 50% dei contributi ed eroga circa il 20% delle prestazioni previste per l'intero anno.

Il raffronto con il medesimo periodo dell'anno precedente pone in rilievo per l'intero aggregato un aumento molto contenuto del gettito contributivo (+ 4.8%) molto al di sotto di quello atteso, mentre per le prestazioni la lievitazione (+ 10.2%) è superiore alle previsioni su base annua.

Riguardo a queste ultime merita infine di essere citato che su di un totale di pagamenti per prestazioni pari a circa 21.000 miliardi, 16.500 miliardi sono relativi a trattamenti di pensione, 1.200 miliardi a rendite ed indennità di inabilità, 300 miliardi a liquidazione di fine rapporto del comparto pubblico e 300 miliardi alle rimanenti (quali assegni familiari, indennità di malattia, cassa integrazione guadagni, ecc).

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA n. 18

ENTI DI PREVIDENZA: Conto consolidato di cassa per i risultati
al 31 marzo 1984 e 1985

(miliardi di lire)

	1984	1985		1984	1985
A. INCASSI CORRENTI	26.302	30.897	B. PAGAMENTI CORRENTI	25.106	29.135
Contributi sociali	21.966	23.023	Personale	536	578
Vendita beni e servizi	2	4	Acquisto di beni e servizi	434	486
Redditi da capitale	498	513	Prestazioni istituzionali	19.034	20.984
Trasferimenti	3.333	6.996	Trasferimenti	4.402	6.332
- da Settore statale	3.314	6.954	- a Settore statale	4.290	6.207
Altri incassi correnti	503	361	- ad altri	112	125
C. INCASSI DI CAPITALI	-	-	- ad altri enti S.P.A.	-	-
D. PARTITE FINANZIARIE	428	407	Interessi passivi	377	352
di cui: Realizzo valori mobiliari	275	281	Altri pagamenti corr.	323	403
G. TOTALE INCASSI (A+C+E)	26.730	31.304	D. PAGAMENTI DI CAPITALI	297	326
			Costituzione capitali fissi	288	312
			Altri pagamenti di capitali	9	14
S A L D I			F. PARTITE FINANZIARIE	1.193	1.576
1. Avanzo(-) disavanzo (+) corrente (B-A)	-1.196	-1.762	di cui:		
2. Avanzo(-) disavanzo (+) conto capitale (D-C)	297	326	- Partecipazioni e conferimenti	935	1.122
3. Avanzo(-) disavanzo (+) (1+2)	-899	-1.436	H. TOTALE PAGAMENTI	26.596	31.037
4. Attività(-) passività(+) finanziarie nette (F-E)	765	1.169			
5. Fabbisogno(+) disponibilità(-) (H-G)=(3+4)	-134	-267			

4.5.- ENTI PUBBLICI NON ECONOMICI

Il conto consolidato di cassa degli enti pubblici non economici a carattere non previdenziale conclude, a fine marzo 1985, con un avanzo di 307 miliardi, essendo i pagamenti per operazioni finali ammontati a miliardi 536 ed i corrispondenti incassi a miliardi 843, di cui 664 provenienti dal bilancio dello Stato (cfr. tabella n. 19).

Va precisato che le operazioni consolidate del predetto conto riguardano risultati solo di 26 enti, contro i 28 rilevati nello stesso periodo del 1984, su di un totale di 40 enti tenuti istituzionalmente all'invio dei dati di cassa.

Gli enti inadempienti, ed in particolare alcuni di rilevanti dimensioni (CONI, ACI, ENIT, ISFOL), non hanno indicato i dati in tempo utile prevalentemente per i problemi che la loro struttura decentrata comporta e per difficoltà tecniche dei propri centri meccanografici.

L'indicato avanzo non tiene, tuttavia, conto né delle partite di giro né delle poste finanziarie che hanno comportato incassi netti per un totale di 58 miliardi.

Considerando i predetti incassi per operazioni finanziarie e di giro si perviene ad un avanzo di 365 miliardi che, di conseguenza, ha accresciuto le disponibilità detenute da tali enti presso la Tesoreria centrale all'inizio del 1985 (1.110 miliardi).

Rispetto ai risultati, sia pur non omogenei del 1984, a fronte di una sostanziale stazionarietà dei pagamenti correnti, si deve registrare una considerevole diminuzione degli incassi correnti (- miliardi 743) dovuta soprattutto alla flessione nella vendita di beni e servizi (- 588 miliardi).

Altra notevole diminuzione si registra tra le spese per costituzione di capitali fissi (-201 miliardi).

Si evidenzia inoltre che i trasferimenti statali attengono principalmente ai contributi assegnati all'ENEA (miliardi 497) e all'Istituto Nazionale per il Commercio Estero (miliardi 107).

TABELLA N. 19

ENTI PUBBLICI NON ECONOMICI (*): Conto consolidato di cassa per i risultati a tutto marzo

(in miliardi di lire)

	Risultati a tutto marzo	
	1984	1985
1. INCASSI CORRENTI	1.574	831
Vendita beni e servizi	704	116
Trasferimenti correnti	818	668
di cui: - da Stato	815	664
- da Enti S.P.A.	3	2
Altri incassi correnti	52	47
2. INCASSI DI CAPITALI	44	12
Trasferimenti in conto capitale	39	5
di cui: - da Stato	4	5
- da Enti S.P.A.	35	-
Altri incassi di capitali	5	7
3. INCASSI FINALI (1+2+)	1.618	843
4. PAGAMENTI CORRENTI	900	430
Personale	130	138
Acquisto di beni e servizi	161	176
Prestazioni istituzionali	50	49
Trasferimenti	195	36
di cui: - a Stato	-	-
- ad altri enti del settore statale	4	-
- ad enti del S.P.A.	162	-
Altri pagamenti correnti	364	31
5. PAGAMENTI IN CONTO CAPITALE	303	106
Costituzione capitali fissi	290	89
Altri	13	17
6. PAGAMENTI FINALI (4+5)	1.203	536
7. Avanzo (-) Disavanzo (+) (3-6)	415	307

(*) Esclusi gli enti previdenziali

4.6.- ENEL

La gestione di cassa dell'Ente nazionale per l'energia elettrica evidenzia per il primo trimestre del 1985 un fabbisogno di 423 miliardi di lire, risultante da un avanzo di parte corrente di 7 miliardi di lire e da un disavanzo di parte capitale e finanziaria di 430 miliardi di lire.

Il sostanziale pareggio del saldo di parte corrente è da porsi in relazione al raggiunto equilibrio della gestione economica dell'Ente, obiettivo questo già programmato per il 1984.

Il disavanzo delle operazioni in conto capitale e finanziarie è, invece, correlato al programma di investimenti previsto per il 1985. Al riguardo si precisa che nel periodo l'apporto del Tesoro è stato pari a 500 miliardi di lire a valere sui 1.795 miliardi previsti per l'intero anno.

La copertura del fabbisogno di questo primo trimestre ha però necessitato di un ricorso al mercato dei capitali di ben più vaste proporzioni (2.080 miliardi).

Un così alto ricorso è conseguenza della politica perseguita dall'Ente per preconstituire i fondi necessari al rimborso anticipato dei prestiti a medio e lungo termine in valuta contratti in anni precedenti.

Con tali operazioni l'ENEL intende ristrutturare l'indebitamento estero al fine di ridurre i costi e garantire nel

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

contempo sia una più equilibrata distribuzione temporale delle restituzioni, sia una diversificazione della valuta e una migliore articolazione dei tassi di interesse.

Qui di seguito è riportata schematicamente la copertura del fabbisogno

Miliardi di lire

1. Indebitamento netto a breve verso il sistema bancario (variazioni del trimestre)			- 103
2. Acquisizione di prestiti a medio e lungo termine			
a) interno	1.047		
b) estero	<u>1.033</u>	2.080	
3. Rimborsi			
a) interno	-666		
b) estero	<u>-245</u>	-911	
4. Scarti d'emissione		<u>- 20</u>	1.149
5. Formazione di depositi bancari per rimborsi a medio e lungo termine			<u>-623</u>
			423
			=====

Per quanto concerne le previsioni per l'intero 1985 al momento si può affermare che il fabbisogno complessivo dell'En-

te dovrebbe attestarsi su un livello di 1.600 miliardi di lire.

Dovrebbe, inoltre, essere mantenuto il pareggio economico, anche in assenza di ulteriori aumenti tariffari purché ovviamente le variabili esterne, che influenzano i costi dell'ENEL, non registrino tendenze peggiorative connesse principalmente con l'andamento del dollaro e dei prezzi dei prodotti petroliferi.

TABELLA N. 20

ENEL - Gestione di cassa: Conto consolidato di cassa per i risultati
a tutto marzo 1984-1985
(in miliardi di lire)

	Risultati a tutto marzo	
	1 9 8 4	1 9 8 5
1. INCASSI CORRENTI	5.436	5.984
di cui: Vendita beni e servizi	5.420	5.953
2. INCASSI DI CAPITALI	1	2
3. PARTITE FINANZIARIE	1.580	500
di cui: Apporto dello Stato al fondo di dotazione	1.345*	500*
4. TOTALE INCASSI (1+2+3)	7.017	6.486
5. PAGAMENTI CORRENTI	5.026	5.977
di cui:		
- Personale in attività	963	1.014
- Acquisto beni e servizi	3.079	3.566
- Interessi	737	1.051
6. PAGAMENTI DI CAPITALI	1.025	932
7. PARTITE FINANZIARIE	-	-
8. TOTALE PAGAMENTI (5+6+7)	6.051	6.909
S A L D I		
A. Avanzo (-) Disavanzo (+) corrente (5-1)	-410	-7
B. Disavanzo in conto capitale (6-2)	1.024	930
C. Disavanzo (A+B)	614	923
D. Attività finanziarie nette (7-3)	-1.580	-500
E. Fabbisogno (+) Disponibilità (-) (8-4)	-966	423

(*) di cui 800 miliardi per il 1984 e 201 miliardi per il 1985 quale recupero del credito verso la Cassa conguaglio per il settore elettrico.

PAGINA BIANCA